ANNO 60 — TORINO, *Lunedì 19 Aprile 1926* — PRIMA EDIZIONE GIORNO — NUM. 93

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Abbonamenti ordinari	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluse Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Abbonamenti con LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 75	38	19,50
	Estero (escluse Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Linea per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Grandi Annunzi rivolgersi in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* — *Fiori all'occhiello* — *Segnalo la avvenire* — *I divertimenti* — *Inaugurazioni*, L. 30 per linea riscala. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via 8 Torino, 2, e sue Succursali

La casa e gli affitti

in un discorso del ministro Volpi a Napoli

« Il regime vincolistico è definitivamente soppresso » - « Governo e Partito fascista adotteranno tutti i mezzi perchè la via normale del Paese, dopo il 30 giugno, si svolga con la consueta tranquillità ».

Napoli, 19, mattino.

Il ministro Volpi, alla posa della prima pietra delle case dei funzionari dello Stato, ha pronunciato un discorso, in cui ha espresso il pensiero del Governo sul problema dell'abitazione. Tra l'altro ha detto:

« La cerimonia della posa della prima pietra della costruzione, ha, per il regime fascista, un valore simbolico, adeguato alla rinnovata forma volontà italiana. Il fascismo sa conservare anche i simboli ed io ripeto lieto più volentieri in quanto so che una delle critiche degli avversari del regime vorrebbe appuntarsi contro la predilezione che il fascismo coltiva per le cerimonie ed i simboli solenni. Il fascismo ama i simboli e le cerimonie solenni, perchè, come disse il capo del Governo e del fascismo, nel partire dall'Italia per il grande viaggio nel Mediterraneo, intende che ogni tappa del nostro cammino abbia uno stile. Lo stile non è soltanto vana forma: è invece norma e richiamo assiduo all'esecuzione del lavoro che ogni intraprendo ».

« L'ultima bordatura di guerra »

L'oratore quindi, rilevata l'importanza della simbolica cerimonia odierna, accenna al problema della casa, ed accompagnosi nel regime vincolistico dice:

« Il Governo nazionale, sopraggiunto il regime vincolistico ha inteso sopprimere l'ultima bordatura di guerra «ma dovendo» dimostrare « una tale determinazione dopo avere meditato a lungo sul problema e dopo essersi reso conto di tutte le difficoltà, di tutti gli inconvenienti che potrebbero seguire. Dilazionare il provvedimento, dopo non avrebbe significato che peggiorare, trascinando la situazione. Ne le difficoltà possono essere argomento di rinvio per un Governo, tanto meno per il Governo fascista. Sappiano dunque i cittadini che il regime vincolistico è definitivamente soppresso, perchè Governo e partito fascista correranno tutta l'autorità e adotteranno tutti i mezzi perchè la via normale del paese, dopo il 30 giugno di quest'anno, si svolga con la consueta e, se possibile, maggiore tranquillità. Ho già detto a Venezia che gli inquilini devono adattarsi a corrispondere ai proprietari di casa un affitto proporzionale al deprezzamento della lira. Disciplina e giustizia per gli inquilini, ma disciplina e giustizia anche per i proprietari di case. Il capo del Governo ha dichiarato più volte che non consentirà ai padroni di casa abusi di alcun genere a danno degli inquilini. Il ministro delle Finanze, che vi parla, ha già assertato i proprietari di casa a non essere rapaci, se non vogliono che il fisco intervenga severamente contro di loro. Io non formulo minacce, ne sopratutto dico cosa che io non sappia come realizzare. Le richieste esorbitanti dei proprietari di case saranno considerate come una dichiarazione di assenteismo valore, sia per l'apprezzamento locale, che per tutti gli altri di loro pertinenza. Il Governo troverà modi di impedire che i maggiori oneri locali che colpiscono i proprietari, siano riversati per qualsiasi parte sui locatari. Ma gli inquilino, con abbandoni arbitri, interverrà dopo abitarsela in uno dei regime vincolistico.

Gli alloggi dei dipendenti statali

« Ho accennato al problema della casa ed a quello particolare del soppresso vincolismo, ma ciò come più vive la disposizione in questo momento. Ma ne ho parlato subito, abbandonavi la valutazione che ne faccio dell'ordinamento, non perchè considerii quanto in esso la parentesi della soluzione costituisca della casa degli impiegati, che qui ci raccoglie alla stessa una logica premessa. Se il problema della casa è un problema universale, lo stato deve preoccuparsi con cura speciale della casa degli impiegati, che sono, come stavano poc'anzi, i suoi più fidi e coscienti, diretti e validi collaboratori, e gli impiegati dello Stato, che hanno accettato con entusiasmo tutte le disposizioni, sopima, compresa la disciplina economica, che la rivoluzione finanziaria esige, ma di cui la quale beneficeranno quando più la stabilizzazione finanziaria della quale essi stessi saranno, diventeri solidi e floridi. Lo Stato sta risolvendo il problema delle case per le classi lavoratrici, come intanto ho detto, e ha distinto dal problema delle case dei cittadini in genere. Ho adunque bisogno dell'aiuto dello Stato, e da quello diversi impiegati, e lo ha fatto con criteri completamente diversi, che dimostrano come lo stato politico fascista non si sente legato da alcuna formula dottrinaria, ma con la massima elasticità adatti i problemi ai bisogni e ai fini che si vogliono raggiungere, il governo nazionale ha inteso di facilitare, per quanto dell'attività economica per le case degli impiegati, un demanio edilizio di carattere popolare. Lo provvidenze sociali, deliberate negli scorsi di recente dal governo, con la destinazione della somma di 100 milioni allo sviluppo edilizio a carattere popolare nei vasti Comuni del Regno, hanno lo scopo di stimolare il risparmio delle classi sociali modeste, impiegati compresi, favorendo l'acquisto delle case e incoraggiando il sano principio della piccola proprietà. I provvedimenti si integrano come azione collaboratrice sia fra loro, come intensificazione e nuove esperienze, come equilibrio di vari fattori, che costituiscono i problema; e si diversificano in quanto lo Stato, con le case ai suoi impiegati, deve predisporre anche un vero problema generale, per cui esso si vedere possibile e agevole l'esercizio trasferimento degli impiegati da una sede all'altra.

« Gli impiegati dello Stato avranno beneficiato, anche in passato, del sistema del contributo, attraverso le cooperative, e circa 25 mila funzionari e fra questi funzionari civili, militari, specialmente sottufficiali hanno già occupato appartamenti almeno, non meno 100 mila vani. Oltre 2 mila famiglie di ferrovieri hanno avuto alloggio ed io confermerà che ne altra parte. Ma il sistema del contributo dello Stato è risultato poco economico: 25 milioni per 30 anni rappresenta il contributo alle cooperative edilizie fra impiegati su 80 milioni annui stanziati complessivamente per le stesse categorie e i diversi Enti. Alla spesa eccessiva ha corrisposto un numero non sempre adeguato di alloggi. In ultimo, un decreto del 31 novembre 1925, durante e 10 vani, oltre gli accessori, è dato per le municipali col concorso dello Stato, in fatto si che si sia raggiunto spesa più del necessario in quantità minori superiori ai bisogni di ciascuna famiglia, creando quello squilibrio del quale ho parlato, e danneggiando, con disponibile in portata, e danneggiando, con disponibile il beneficio di alcuni, la collettività. Oggi il problema della casa popolare è organicamente avviato a soluzione e la competenza in generale del problema e il conseguimento concentrazione al miglior successo. Roma provvederà alloggio a 30 mila persone in breve tempo; Milano a 20 mila. L'ordine familiare si collocherà e lo Stato avrà intervenuto in modo conveniente a sovvenire e integrare la cellula fondamentale della famiglia che del risparmio, dal sentimento patriottico e religioso, dallo sforzo della costituzione del proprio piccolo patrimonio attingerà la resistenza e il senso di responsabilità, che fanno dei cittadini singoli la patria forte e sicura.

« Il programma che continua alla cerimonia dell'istituto nazionale per le case degli impiegati statali fu concepito e lanciato dalla mente geniale e sapientissima del capo del Governo. Il programma fu tenacemente perseguito, quando l'istituto, dal lato più competenza del più lontano sin. Mussolini, fu fondo a 50 milioni e stato stabilito per la pronta realizzazione del programma, che l'istituto va svolgendo con un'azione rapida ed efficace, e che raggiungerà certamente tutti i suoi fini.

L'oratore quindi parla dell'azione che l'istituto svolgerà a Napoli, esaminando singolarmente le condizioni speciali di Napoli rispetto al problema edilizio.

Cessati gli applausi si è proceduto alla cerimonia della posa della prima pietra delle nuove costruzioni. S. E. Volpi ha firmato insieme agli alti funzionari la rituale pergamena ricordante l'avvenimento e poi ha consegnato di cemento il piccolo che ricordi il documento. Monsignor Alessio ha celebrato la funzione religiosa.

Un discorso sugli istituti di emissione

L'on. Volpi si è quindi diretto immediatamente a Palazzo San Giacomo, sede del Banco di Napoli, per le onoranze a Nicola Miraglia e per l'inaugurazione del monumento degli impiegati di quel Banco. Nicola Miraglia, il direttore del Banco di Napoli, va incontro al ministro Volpi, stringendogli con effusione la mano. Il ministro visibilmente commosso dice:

« Domando a Nicola Miraglia di permettermi che io lo abbracci. Le funzioni commemorative e continuerà e qualunque cerimonia non hanno valore in certe circostanze. Io oggi sono il ministro del Tesoro; ma davanti a Nicola Miraglia mi sento il suo scolaro, che deve ringraziare il maestro; mi sento, perdonatemi la frase azzardata, un figliuolo, il quale sa che per un giovane c'è sempre da imparare ».

Il ministro prosegue poi lumeggiando la storia del Banco di Napoli, illustrando la figura di Nicola Miraglia. Accenna all'economia del paese dopo Mezzogiorno, del quale il Governo fascista — dice — si è occupato in modo completo ed organico, con l'assoluto proposito di compiere e compimento il problema. Passa quindi a parlare della trasformazione delle banche, affermando:

« Il concentramento dell'emissione è, in realtà, una aspirazione antica dei maggiori statisti. La legge del 1893, che fondava nella Banca d'Italia i tre precedenti istituti e liquidava la Banca Romana, organizzava il più istituti meridionali, rappresentò un passo decisivo verso il concentramento. Oggi l'Italia ha superato, con la costituzione di grandi imprese e dei complessi organismi industriali e commerciali, la fase dell'economia regionale e richiede, a chi ha la responsabilità dell'indirizzo della vita della nazione, un organismo della circolazione adeguato agli organismi della produzione e di scambio, che agiscano con la loro attività diretta o con le loro interferenze, su tutto il territorio dello Stato. Oggi l'Italia si affaccia alla vita finanziaria internazionale, ottenendo quello che per il suo credito e manifestando, con il Consorzio dei 7, il suo fermo proposito di voler sopprimere la sua valuta autonomamente, e vuole ridurre alla valuta di un paese che vuole, col rispetto di tutti gli interessi, volere rispettare, nel campo internazionale, le proprie situazioni di lavoro e di produzione. Queste sono le caratteristiche dell'attuale fase della vita italiana ed il problema dell'unificazione delle emissioni si avvia oggi a risoluzione, perchè oggi il suo subentrato economico, il cui la circolazione fiduciaria è la espressione, impone l'unità dei mezzi circolanti per tutto il regno, unità e scupidità del titolo rappresentativo della valuta italiana nei confronti dell'estero. Le giuste gelosie regionali sopravviveranno con il dovuto rispetto per le loro origini e col proposito più serio di rinsavanire l'azione, servendolo a favore delle regioni che ne esse debbono vita. La regione meridionale ha in atto di una assistenza di credito, che le riavvii le forze di produzione e che concorra alla formazione della sua attrezzatura economica, unitaria, con una data posizione di credito e con una data organizzazione, le nuove esigenze italiane, che la virtù del popolo meridionale sa costantemente fornendo ».

L'oratore accenna infine alla necessità di un unico governo monetario, dicendo che la fase attuale di assestamento dell'attività produttiva della nazione richiede anche di governo monetario anche perchè « indispensabile creazione di organo unitario di indirizzo e di vigilanza dell'organizzazione del credito del paese.

L'ospitalità della Duchessa d'Aosta

Il discorso del ministro ha termine con la assicurazione che il Governo non tralascerà nulla per lo sviluppo del Mezzogiorno, il quale è stato educato alla fine da Avvenire assistenti, si è proceduto quindi alla consegna della beneficiarie dei fabbricati degli impiegati del Banco. Alle 11,30 l'on. Volpi e il suo seguito si reca ad una visita alla centrale termo-elettrica di Vigliena e alla nuova stazione meridionale della rete ferroviaria. Alle 12 circa S. E. Volpi si reca a Capodimonte ove la Duchessa d'Aosta fa la consueta colazione. Terminata la colazione il ministro è ripartito per una visita alla reggia di Caserta, visita alla quale prese parte anche la Duchessa di Aosta, col figlio Amedeo.

Alle ore 18 il ritorno da Caserta. Volpi si reca alla Foresteria, dove l'alto commissario Cesaroli offre un ricevimento, al quale intervengono quasi tutti i prefetti e senatori presenti a Napoli. Alle ore 20 nel salone dei Hotel Excelsior ha avuto luogo il grande banchetto, offerto in onore dell'illustre ospite. Vi hanno partecipato Rodolfo Siviglia, direttore generale della Banca d'Italia e Nicola Miraglia, con tutte le autorità cittadine, i dirigenti, i sindaci e i notabili della federazione provinciale fascista.

Al suo arrivo in più avuto luogo una serata di gala. Nella notte Volpi è ripartito per Roma, rientrando alla stazione dalle Autorità cittadine e fatto segno a calorose acclamazioni dalla folla dei viaggiatori.

Benvenuto londinese a Ruggero Ruggeri

Londra, 19, mattino.

Ruggero Ruggeri, a sindacato dal commendatore delle parole di benvenuto dei giornali inglesi, non poteva augurarsi meglio la sua fournée inglese. L'Observer e altri giornali si compiacciono infatti che egli abbia scelto per la sua prima recita l'Amleto. L'attesa per l'interpretazione italiana del capolavoro shakespeariano è vivissima. Scrive l'Observer:

« Questo attore italiano ha realizzato qualcosa che mai riuscirono a compiere gli attori inglesi o francesi: è riuscito a imporre i parigini ad escoltare Amleto, in una versione che, malgrado alcune libertà scenico nell'adattare eccessivamente, corrisponde in buona misura a quanto scrisse Shakespeare. *Amleto* di Ruggero Ruggeri merita un serio studio sull'arte di questo attore, realmente notevole ».

Lo scrittore, ricevendo ad impressioni successive in lui da una rappresentazione impressione dell'*Amleto* così eccellente:

« Questo *Amleto* ha precisamente le qualità che ci hanno ripetutamente impressionato: una certa rigida intensità, una ricca passione per la realtà, uno spirito che indubbiamente si esprime con negli vivaci, che possono talvolta far perdere molti non vi è abituato, ma uno spirito che, malgrado tutto è sicuro e tenace ».

La Conferenza di Udija

Il primo incontro dei delegati

La casa ospitale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino

Un telegramma da Tarrirt in data di ieri mattina annunziava che l'incontro fra gli emissari riffani e le delegazioni francese e spagnuola, aveva avuto luogo verso le fine della mattinata al campo Bertani, in mezzo ad un paesaggio desolato, sulle rive della Muluya, di fronte alle montagne imponenti del Riff e sotto un sole canicolare. L'accesso era vigilato da soldati indigeni armati. I tre portaparola di Abd-el-Krim giunsero in automobile alle 11, accompagnati dal controllore Gabrielli. Essi furono immediatamente condotti nella sala ricevuta dal campo. A mezzogiorno il generale Simon, il signor Poisot e i delegati spagnuoli arrivarono, alla loro volta, salutati dalla guardia di Spahis e da squilli di tromba. Il colloquio coi riffani cominciò immediatamente, in attesa della colazione, che è stata preparata in sala diverse per i riffani e per i plenipotenziari franco-spagnuoli.

Il telegramma aggiungeva poi:

« Alle fine della giornata le tre delegazioni si recheranno definitivamente a Uzila, quindi tutti i preparativi per ricevere i parlamentari delle tribù ribelli sono compiuti. La dichiarazione dei dissidenti verrà alloggiata in una casa non abitata. L'abitazione di Ben Zeriane, primo stando, così primo uscire della regione civile. La casa è pulita, semplice e elevazione; si respira l'aggiungere e l'onestà. La porta corrispondente da una volta principale, da sulla Via di Parigi. Non appena varcata la porta, si trova in un cortile coperto e chiuso sopra; subito dopo si passa in una seconda corte più che da un cortile interno. La cinta rettangolare è soltanto a mosaici bianchi e neri e su di essa danno tutte le camere di cui si compone la casa. A destra e a sinistra la cucina e alcune piccole camere che Ben Zeriane abbandona, al momento di una, di cui la delegazione potrà fare uso. Nel fondo a destra, un pozzo a bolo, una scala che conduce al tetto a terrazzo della casa. La sala principale occupa tutto il lato opposto all'entrata. Una sola porticina vi dà accesso, ma la scala è circondata da numerose finestre. La sala è molto ammobiliata di sedie, di tavole e di divani, comprendenti molto ricamate; due piccole camere e due letti notturni in una di queste stanze si trova un grande letto in ottone dorato, moderissimo, di cui si serve esclusivamente il padrone di casa, ma Si-Mohamed Azerkan non ne farà ora uso, lungo i due maggiori lati del rettangolo vi è un seguito ininterrotto di materassi formanti un lato, sul quale gli ospiti potranno sedersi o coricarsi a loro piacimento. A terra è un magnifico tappeto ed altri tappeti coprono i materassi, mentre dai muri scendono delle stoffe preziose dai colori sfavillanti. E' in questa sala che, seduti alla moda orientale, davanti alle tazze di the profumato alla menta, i delegati riffani potranno conferire gli di loro, dopo le conversazioni coi delegati francesi e spagnuoli, ed è là che manderanno le vivande all'indigena, che saranno loro preparate dalla moglie del proprietario. Infine i delegati potranno fare delle lunghe passeggiate per contemplare le montagne lontane dei Riff e per ispirare il profumo inebriante di aranci in fiore, nel recinto in cui il mistero della natura mescola l'acre al dolce, mentre dal minareto la sua lamentosa melopea, ogni sera ».

La base dell'accordo raggiunta

tra francesi e riffani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, mattino.

Raggiungi estremamente interessanti sulla situazione nel Marocco, alla vigilia della apertura dei negoziati di pace con Abd-el-Krim sono forniti oggi dal corrispondente da Tangeri del *Sunday Times*:

« La Conferenza di pace avrà, fra le cattive sul fronte francese, interrotte da due settimane. Strano a dirsi, varie tribù, stanche di combattere sotto la bandiera riffana, hanno di loro iniziativa alle loro terre e sono attualmente quiete — indipendente — e estranee, senza volerlo avere fatto alcun atto di sottomissione. Le condizioni, per questo, sono a un dipresso sul fronte spagnuolo: le ostilità continuano, per rimanendo a sfavorevole, un numero esiguo di tribù si sono arrese tra le forze francesi e spagnuole, ed è là che mancheranno le vivande all'indigena, che saranno loro preparate dalla moglie del proprietario. Infine i delegati potranno fare delle lunghe passeggiate per contemplare le montagne lontane dei Riff e per ispirare il profumo inebriante di aranci in fiore, nel recinto in cui il mistero della natura mescola l'acre al dolce, mentre dal minareto la sua lamentosa melopea, ogni sera ».

Mussolini dal Re

Roma, 19, mattino

Ieri mattina, alle 10,30, l'on. Mussolini si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto dal Re, che lo ha intrattenuto a colloquio per circa un'ora. Il colloquio presumibilmente, oltre all'esame della situazione generale interna ed estera, ha avuto per oggetto il viaggio del primo ministro in Libia, sul quale il capo del Governo deve aver minutamente informato il Sovrano. Alle 11,30 Mussolini si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio col ministro delle Colonie, on. De Stefani, col sottosegretario agli Esteri on. Grandi, col ministro dell'Interno on. Federzoni.

Mentre il capo del Governo si trovava a Palazzo Chigi, verso mezzogiorno, si sono riuniti in piazza Colonna gli avanguardisti del Lazio recanti dalla passeggiata archeologica, dove erano stati passati in rivista dall'on. Turati, segretario generale del partito. Gli avanguardisti hanno lungamente acclamato all'on. Mussolini, il quale si è affacciato al balcone, ringraziando con cenni del capo e salutando romanamente.

Uscito dal Ministero degli Esteri, dopo il lungo, il capo del Governo si è fatto ritorno verso le 16, per trattenervisi fino alle 21. Nel pomeriggio ha avuto altri lunghi colloqui col sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo.

Stamane l'on. Mussolini si recherà, come è stato annunciato, ad inaugurare la seduta generale bimestre del consiglio di amministrazione di agricoltura, dove sono rappresentati 71 Stati e colonie. Poi avrà colloqui coi ministri Federzoni e Rocco sul problema degli affitti; con l'on. Belluzzo sulle questioni di economia nazionale, anche in rapporto alla nota questione; con il duca Francesi; col ministro Volpi reduce da Napoli, che lo intratterrà sul progetto per l'unificazione dell'emissione e la trasformazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Il capo del Governo dovrà poi anche conferire con l'on. Turati ed il governatore di Roma e l'on. Bottai circa la celebrazione del Natale di Roma. Dopo questi colloqui, il capo del Governo prenderà le sue decisioni in merito alla convocazione del Consiglio dei ministri. Tale convocazione, con ogni probabilità, cadrà verso il 26 del mese perchè il 24 l'on. Mussolini dovrà essere a Milano, per assistere alla posa della prima pietra del monumento a San Francesco d'Assisi, dove pronuncierà un discorso.

Per la ripresa parlamentare molte di decisioni. L'on. Mussolini si accorderà in proposito con l'on. Casertano, che in questi giorni è a Roma, intento ad affrettare i lavori di sistemazione dell'aula montecitorio. Le date più probabili della riapertura sono sempre quella del 26 aprile o del 3 o maggio per la Camera e 15 maggio per il Senato.

Il Messaggero sottolinea le accoglienze fatte all'on. Mussolini di ritorno dal suo viaggio in Libia, rilevando come le dimostrazioni di ieri sera hanno assunto il significato del saluto della patria. Scrive:

« Era la prima volta che il capo del Governo di Italia si recava in colonia, non solo per studiarsi conto personalmente dei problemi coloniali, ma per dare a quei colloni ed a quei colonizzatori la sensazione profonda delle iniziative, dell'aiuto, della comprensione profonda del Governo centrale, in merito a quei problemi, della partecipazione diretta e preziosa dello Stato alle aspirazioni del popolo ed alla necessità di un più ampio respiro. Il popolo d'Italia ha perfettamente compreso che questo viaggio non corrispondeva ad un piccolo espediente politico, ad una vana parata, ad una vuota affermazione di dominio, ma che voleva essere costitutiva in realtà un gesto dinamico e solenne, maturato e voluto per l'esatta impostazione di un grande problema politico, che è alla fatalmente di stirpe. Il problema coloniale, quale si affaccia e si prospetta nella visione di un dopoguerra, quale è il nostro, in un grande sistema di interessi, quale è quello europeo, non è ancora del tutto chiuso e concluso ».

La base dell'accordo raggiunta

tra francesi e riffani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, mattino.

Raggiungi estremamente interessanti sulla situazione nel Marocco, alla vigilia della apertura dei negoziati di pace con Abd-el-Krim sono forniti oggi dal corrispondente da Tangeri del *Sunday Times*:

« La Conferenza di pace avrà, fra le cattive sul fronte francese, interrotte da due settimane. Strano a dirsi, varie tribù, stanche di combattere sotto la bandiera riffana, hanno di loro iniziativa alle loro terre e sono attualmente quiete — indipendente — e estranee, senza volerlo avere fatto alcun atto di sottomissione. Le condizioni, per questo, sono a un dipresso sul fronte spagnuolo: le ostilità continuano, per rimanendo a sfavorevole, un numero esiguo di tribù si sono arrese tra le forze francesi e spagnuole, ed è là che mancheranno le vivande all'indigena, che saranno loro preparate dalla moglie del proprietario. Infine i delegati potranno fare delle lunghe passeggiate per contemplare le montagne lontane dei Riff e per ispirare il profumo inebriante di aranci in fiore, nel recinto in cui il mistero della natura mescola l'acre al dolce, mentre dal minareto la sua lamentosa melopea, ogni sera ».

I mandati africani devono essere riveduti

Considerazioni di giornali francesi

Parigi, 19, mattino.

Del viaggio libico dell'on. Mussolini la stampa parigina continua ad occuparsene con insolita abbondanza. Il *Temps* rileva che il viaggio libico conferma la volontà del Governo di Roma di attuare l'occupazione del paese nella necessità dell'espansione coloniale, osserva:

« Allo stato attuale delle cose, il problema di espansione coloniale d'Italia non riveste importanza. Però esso sviluppi di questa parola e di conseguenze derivanti essere osservati da vicino poichè avranno eventualmente ripercussioni profonde sulla politica generale dell'Europa. Per l'avvenire, Roma ha dimostrato nettamente, l'Italia non potrà in accontentare della concessione di un piccolo coloniale qualsiasi alla Germania quando che essa stessa abbia ottenuto presa soddisfazione sullo stesso punto di vista. L'interesse italiano si oppone almeno momentaneamente all'accesso tedesco nelle colonie, come si oppone all'interesse inglese nell'Europa centrale. E' un pericolo del problema che quindici anni fa non esisteva e che sarà per un certi circoli dell'on Reno di veder l'Italia avvicinarsi al Reich contro la Francia. Tutto questo tende a confermare quello che abbiamo detto altre volte, e cioè che vi è fra l'Italia e la Francia, sul Mediterraneo, come sul continente, una solidarietà di fondo che nessuna delle due nazioni può disconoscere senza pericolo. Questo sentimento della solidarietà franco-italiana, della solidarietà latina, si trova tradotto con vigore nel noto articolo del fascio della sistemazione pubblicato alcune giorni fa. Certamente la formula di una nuova collaborazione franco-italiana resta da trovare. Ma essa ha una base naturale e politica solida nella constatazione che l'avvenire della Francia e dell'Italia è strettamente per assicurare a Europa e nel mondo l'avvenire della latina che si è che rimane delle maggiori civilizzazioni ».

Della necessità di questo accordo fra le due nazioni latine è necessario convinto, anche il Saurwein, il quale esponendo sul *Matin* i risultati dell'inchiesta da lui compiuta in Italia è di avviso che con l'Italia bisogna convenire.

« Nessuna conversazione sarebbe più possibile, — premette il Saurwein. — se l'Italia volesse rivendicare delle colonie sacre per la loro e sanguinose conquiste fatte in Francia ha dovuto sostenere per assicurarsele, ma, a suo di queste Colonie, che sono divenute parte del suolo francese, vi sono quelle che il Trattato di pace ci ha attribuito. Il nostro Impero coloniale è già così sufficiente per i nostri 20 milioni di abitanti. La ripartizione dei mandati africani può essere rivedura e, secondo la mia opinione, sarebbe un atto di grande saggezza da parte dell'Inghilterra e della Francia, cedere parte alla Germania e all'Italia. Se perfettamente che i coloniali non amano subire questo linguaggio; ma quando si tratta di evitare un avvenire conflitti sanguinosi, che nessuno dei Governi elementari del popolo, un permesso dire che vi è un interesse economico ed umano, davanti al quale qualche amore coloniale può benissimo cedere il passo. Non spetta a noi, che abbiamo piantato la nostra bandiera in tutti i punti dell'universo; non spetta agli inglesi, padroni di una gran parte del globo terrestre, sbarrare tutte le vie, che possono aprirsi davanti ad un popolo, che è nello stesso tempo lavoratore e ambizioso. Non bisogna che ad ogni crocevia l'Italia abbia l'impressione che noi siamo appostati per impedirle di passare ».

Carlo Maurras, osservando a quanto affermavano che la politica fascista conduce alla guerra, scrive:

« I disgraziati, che si lagnano degli eccessi disgraziati della forza italiana, non capiscono che ciò deriva esattamente, direttamente dalle loro pazze esigenze. La più grande e più naturale combinazione di forze latine abbiccherebbe a combinazione di interessi, o comunanza storiche. Ma la nostra volontaria e sistematica debolezza rovescia ogni cosa ».

La volontà del Duca di Orléans

Il saputo a Dreux e gettato in mare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino

L'« Action Française » annunzia che il Duca di Orléans ha rifiuto di essere inviato a Dreux e ha espresso il voto che le sue esequie conservino il carattere privatissimo di una cerimonia di famiglia, vietando qualsiasi manifestazione politica e conta sui suoi amici per l'esecuzione fedele di questa volontà. Nel caso in cui l'autorizzazione della sua tumulazione a Dreux fosse rifiutata, ha ordinato che la sua salma venga gettata in mare, in vista delle coste di Francia.

L'undicesimo match Italia-Svizzera

La squadra azzurra pareggia a Zurigo

(Dal nostro inviato speciale)

ZURIGO, 19, mattino.

Zurigo, sopra la Svizzera, non ha mai visto un pubblico tanto enorme. Conseguentemente non si è mai realizzato un incasso così notevole in una partita di football. Nonostante che la pioggia sia caduta ad intervalli e che poco prima della partita una spruzzata d'acqua abbia ancora inumidito il vio il campo era già gremitissimo di folla alle 14,30. Il pubblico in maggior parte ha gentilmente ad affluire sin dalle 11 del mattino. Nel pomeriggio persino le automobili hanno accresciuto e reso più intenso l'afflusso degli spettatori, si sono avuti due decisi di treni speciali: uno da Ginevra, due da Berna, uno da Basilea, due da San Gallo, uno da Lucerna, uno da Schaffusa, uno da Aarau, altri da centri minori. Si calcola che dei 25,000 spettatori, oltre 2000 siano giunti da vari Cantoni. Numerose anche l'affluenza dal Cantone Ticino, che in due un autocarro nel mattino Porretti, che guida pure nel «Young boys» di Berna.

Il nuovo campo del «Zurich», divenuto «grandioso della sua cornice di alberi appena fioriti, ha voluto, come non ancora da quando fu inaugurato, unì i suoi spalti gremiti. Alle 14,55 fanno la loro apparizione nel la tribuna d'onore il consigliere federale Motta, il comm. Milazzo, nostro console generale, il comm. Gazzeri, del Consolato, l'ingegnere Schlapfer, presidente della Federazione calcistica svizzera, il pubblico al loro apparire nella tribuna fa calma con nutriti applausi, che si ripetono quando fanno la loro apparizione i giocatori e le squadre calcistiche italiane.

I primi a scendere in campo sono gli italiani che, in maglia azzurra, capeggiati da Baloncieri, vi sono gli azzurri capeggiati da Baloncieri. Il pubblico cavalleresco manifesta la sua gioia agli ospiti la squadra nazionale azzurra. Un vero «delirio di tributari il saluto», al vero e se ne comprende. Sono nella tribuna della stampa un numero notevole di rappresentanti dei giornali svizzeri, tedeschi ed italiani.

Ecco ora la squadra svizzera: gli applausi sono fragorosi, segno che il pubblico vuole prendere la rivincita dopo avere il torto di aver la squadra. Un ragazzo porgere regalo un cartellone in cui è scritto che è vietato schiamazzare. Il pubblico si dispone al massimo tranquillo alla partita.

Le prime battute ed il goal degli azzurri

Si comincia. Il campo è a favore degli svizzeri e la palla tocca agli italiani. Il primo attacco di Baloncieri e Conti è intercettato da Fassler, Passaglia e Perotti. Il pallone è intercettato però da Jans. Prima sgroppata degli azzurri.

Il bel viaggio sulla destra ed Hurzeler tira male. L'azione offensiva persiste e viene fermata con la palla in fallo di Baloncieri sul limite di area. Calciando avanti in avanti verso De Prà. Calciando avanti in avanti verso De Prà. Calciando avanti in avanti. L'assalto fuori ed Hennegger tira in porta. Il 4-momento blocca. Ecco il primo pallone. Nuova schermaglia a metà campo poi gli svizzeri sono ancora nell'area italiana. Si fa una mischia dell'ala destra, sfuggita a Fayenz, che termina con un bel cross al centro. Passullo tira alto. Le svizzere insiste e mentre Pulver può passare De Prà ha di tempo di lanciare i suoi spedi. Gli azzurri spiovono di chiamati. Fayenz non si è ancora ritirato, mentre un altro avanti Magnozzi si sforza di andare alla ricerca del pallone per correre verso Pulver. E' di nuovo disordinamento di responsabilità, provocato per prevenire sulla difesa italiana ed è lavora senza pena rimando l'azione svizzera. Ma da questo momento in poi gli azzurri cessano di

Ecco una bella discesa in linea spezzata, con individuamento. Jenni passa a Baloncieri che corre verso la rete svizzera. Hurzeler è lesto si dirigono verso di lui, ma in tempo... esultano degli azzurri messa a Conti. Il difensore è lesto al richiamo al centro. Baloncieri è pronto ad intercettare la palla e passare subito a Magnozzi, generale sulla destra. Senza indugio quest'ultimo tira in porta. Il tentativo non conviene a Pulver, ancora in piedi. Stupenda difesa subito, Nuovi plausi salutano il goal italiano, il che prova che nel pubblico i connazionali sono numerosi.

Si ricomincia ed il gioco volge a favore degli italiani. Pare che il primo calma permetta loro di trovare quella coesione che era mancata prima. Invece ha fatto di entrare nel vivo della mischia. Il pallone è al centro mediano, il quale, per una volta tanto, si decide a fare lavorare Passella. Fayenz si precipita per intercettare ma l'insidie destro è più svelto del nostro nazionale, il pallone arriva a Ehrenbolger; questi nell'accompagnarlo verso Hepra non può evidentemente e Calligaris se ne impossessa. Cerca il lesto passaggio di piazzarsi per tirare, ma Passella, Honegger e Ehrenbolger sono su di lui così prontio istante a tre o quattro metri da De Prà più non pensa ad allungare al nostro portiere e arruffa e... Ehrenbolger passaggia. Sono passati otto minuti dal nostro goal.

Appena ricominciato il gioco il portiere svizzero è subito chiamato al lavoro da scalmato. Poco dopo Schenebeli riceve una situazione alquanto scabrosa mandando in corner. Non un solo punto di perdere. Perplessi, che si prodiga a tutt'uomo, in questo momento domina su tutti. Egli è ovunque e sbarazza l'attacco italiano con una precisione e frequenza eccezionali. Un suo pallone colpisce a Tanzini di fuggire tutto solo. Passato al centro è appena sfiorato da Baloncieri; stanno a Conti che sbaglia di poco un potente traversone. La minaccia sciolse gli svizzeri non Borgato snierra le velleità di Abegglen e sul suo rinvio può Schinzio giocare a volo un cross di Magnozzi. Anche questo tiro fallisce di poco il bersaglio.

Gli svizzeri pareggiano

Il arrivismo così al 18.o minuto al pareggio svizzero. L'azione, vedi stranezza, è stata iniziata non per vizio della squadra. Il pallone è al centro mediano, il quale, per una volta tanto, si decide a fare lavorare Passella. Fayenz si precipita per intercettare ma l'insidie destro è più svelto del nostro nazionale, il pallone arriva a Ehrenbolger; questi nell'accompagnarlo verso Hepra non può evidentemente e Calligaris se ne impossessa. Cerca il lesto passaggio di piazzarsi per tirare, ma Passella, Honegger e Ehrenbolger sono su di lui così prontio istante a tre o quattro metri da De Prà più non pensa ad allungare al nostro portiere e arruffa e... Ehrenbolger passaggia. Sono passati otto minuti dal nostro goal.

Appena ricominciato il gioco il portiere svizzero è subito chiamato al lavoro da scalmato. Poco dopo Schenebeli riceve una situazione alquanto scabrosa mandando in corner. Non un solo punto di perdere. Perplessi, che si prodiga a tutt'uomo, in questo momento domina su tutti. Egli è ovunque e sbarazza l'attacco italiano con una precisione e frequenza eccezionali. Un suo pallone colpisce a Tanzini di fuggire tutto solo. Passato al centro è appena sfiorato da Baloncieri; stanno a Conti che sbaglia di poco un potente traversone. La minaccia sciolse gli svizzeri non Borgato snierra le velleità di Abegglen e sul suo rinvio può Schinzio giocare a volo un cross di Magnozzi. Anche questo tiro fallisce di poco il bersaglio.

Ora una bella discesa in linea spezzata, con individuamento. Jenni passa a Baloncieri che corre verso la rete svizzera. Hurzeler è lesto si dirigono verso di lui, ma in tempo... esultano degli azzurri messa a Conti. Il difensore è lesto al richiamo al centro. Baloncieri è pronto ad intercettare la palla e passare subito a Magnozzi, generale sulla destra. Senza indugio quest'ultimo tira in porta. Il tentativo non conviene a Pulver, ancora

Ristosa. Un attimo e la palla sarebbe andata a finire in fondo alla rete. Il goal cominciali da Magnozzi e ricordabile a Burzeler, non a lui: il tiro-no della Alba è stato inferiore a Schiebel, come ancora i giovani della prima linea sono stati inferiori ai compagni di linea. La linea attaccante svizzera ha presentato parecchie pecche. Perotti e Ehrenbolger non sono stati all'altezza della situazione. Abegglen è stato a tratti il vero duce dell'attacco svizzero e se non ha potuto realizzare situazioni incredibili alla sua arguzia fu per la cura particolare che di lui hanno avuto Bernardini e Janni e per la mancanza di linea coi compagni. Facile. Si può dunque dire che gli attaccanti svizzeri non sono apparsi della potenza di quelli che un tempo hanno costituito nella nazionale elvetica una delle forze più notevoli della squadra.

Il nostro portiere — perchè è pur d'uopo dire che la vittoria avrebbe potuto arridere, è dovuto al reparto di attacco. I nostri avanti non ci sono piaciuti. La ragione prima va ricercata in Schiavio. L'asolano non ha saputo coprire con eguale valore il ruolo che in squadra nazionale copre di regola nella Valle. L'assenza di questi si è fatta sentire in dell'anche il disordine dei nostri e andato accentuandosi via via. Baloncieri, forse per il freddo del campo, profondamente diverso, forse perchè egli è stanco per la lunga stagione calcistica, è stato inferiore alla sua fama. Ha passato parecchi palloni a Conti. Passino a Burzeler lo hanno quasi immobilizzato. Magnozzi e Janni hanno fatto meglio. Il vecchio fu confermato quello che in Isvizzera: il cremonese è migliorato dal match contro l'Irlanda. Il problema della prima linea è quello che deve preoccupare il Commissario Tecnico.

Hanno giuocato bene i mediani: Janni, Bernardini e Fayenz hanno costituito una barriera pressocchè insuperabile. Fayenz è sembrato lievemente inferiore all'inizio, ma poi si è ripreso e nel secondo tempo lo ricordiamo quale egli è veramente, accorto e intelligente. Bernardini e Janni furono i migliori azzurri e della questi si è detto tutto. Calligaris ha lavorato bene e generosamente come è suo uso. Borgato nel primo tempo, Bellini nel secondo hanno coperto l'ora assai seria commettere errori. De Prà non ha avuto quello da fare, il poco che gli è stato richiesto lo ha compiuto con sicurezza. A due mesi dalla porta il tiro di Ehrenbolger non era più parabile.

L'arbitro Iwancic ha confermato la buona impressione lasciata a Torino. Preciso, e autoritario e severo, ha diretto la partita correttamente. I fuori-giuoco per l'arbitro — e il caso infatti di dare questa parola — si sono da parte dei terzini attaccanti furono frequentissimi e tutti a nostro danno. Iwancic è colse tutti, il che ha contribuito anche a smontare qualche nostro giocatore. Ma evidentemente non era colpa dell'arbitro se i fuori-giuoco si determinavano a nostro danno, non è colpa sua se si è avuto in fondo una sconfitta partita.

Un particolare da rendere noto: un pubblico esemplare, di una serenità e di una imparzialità meravigliose.

I ricevimenti ufficiali

I giocatori ed i rappresentanti ufficiali della Federazione italiana ed i giornalisti sono stati ricevuti ieri mattina in Municipio dove il Sindaco ha pronunciato parole augurali. Hanno fatto seguito il Presidente della Federazione svizzera. Il cav. uff. Mario Peretti, vice presidente della Federazione italiana. Dopo i discorsi è stato offerto un rinfresco. Più tardi i giocatori visitarono il locale Fascio dove veniva loro offerto un vermouth d'onore.

Ieri sera dopo la partita all'Hotel Gottardo ha avuto luogo un banchetto in onore dei giocatori e dei rappresentanti ufficiali offerto dalla Federazione Calcistica Svizzera. Dopo il banchetto hanno pronunciato parole di occasione, inneggiando alla amicizia ed alla fratellanza di due paesi, i rappresentanti della sinistra federazioni ed il rappresentante del comune di Zurigo.

Da parte nostra la parola il consigliere federale Motta che si è detto lieto poichè cittadino svizzero e come tecnico di trovarsi in mezzo agli amici italiani ai quali egli si sente unito non solo perchè parlano la stessa lingua ma perchè egli discende dalla comune stirpe latina. E tutti i tedeschi — egli ha detto — si sentono italiani, come si sentono fieri svizzeri. La Svizzera è felice che la grande nazione vicina che gli fu maestra sia maestra anche in gentilezza.

Numerosi telegrami hanno salutato le parole del ministro degli Esteri della Confederazione Elvetica.

Ha ancora parlato il signor uff. Milano. Il quale si è congratulato con gli atleti che hanno reso la dolce riposino entrambi una vittoria.

Oggi avrà luogo in questa città la Festa della Primavera per la quale è annunciato un corteo interessantissimo di giovani in costumi dei vari Cantoni svizzeri.

I primi commenti dei giornali svizzeri

Le nostre edizioni straordinarie dei giornali sportivi che commentano il match di oggi fra l'Italia e la Svizzera sono quasi unanimi nell'assegnare la superiorità che solitariamente la squadra Svizzera ha avuto su quella italiana. È evidente che dei commenti traspare la soddisfazione per il match molto serio dei giovani svizzeri, si avverte quasi la certezza che la Svizzera avrebbe potuto una buona giornata. I giornali svizzeri per il momento non ricercano le cause di questo match pari che significa per loro quasi una vittoria. Si limitano semplicemente a segnalare qualche lieve deficienza dimostrata dalla squadra italiana e particolarmente l'assenza di Luigi Valle. In ogni modo, come commenta qualcuno serio lo « Sport », per pronunciare un giudizio preciso sulla squadra italiana e su quella svizzera bisognerà attendere l'incontro di Milano.

IPPICA

Il Grande Steeple Chase di Milano
vinto da Le Touquet

Milano, 19, mattino.

La bellissima giornata e la presenza di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario hanno richiamato all'Ippodromo di San Siro un pubblico numerosissimo ed elegante. Le 100.000 lire della Steeple Chase sono state appannaggio del cavallo francese Le Touquet che favorito da un peso assai lieve è riuscito dopo una breve lotta con Diodel ad assicurarsi la prima moneta. Al 3 luglio per il giuoco terzo Maschio Angiolino che ha ceduto alla distanza. Quarto è giunto Rag Rag a Mutlin ed ultimo Speculone. Ecco i risultati:

Premio Abbiategrasso (steep) l. 10.000, metri 3000: Le Touquet, N. P. Nso - 4 lunghezze, 2½ - Tot. l. 16.

Premio Oggebbio l. 10.000, m. 1500: Le Mesnil, 5.o Bella Lady, 3.o Shamrock. 4 lunghezze, 6 lungh. — Tot. l. 12 - 8 - 15.

Premio Bordano (l. 10.000, m. 1500: Le Touquet, 2.o Ulpia, 3.o Caillou. 1 lungh., 1 uncoll. — Tot. l. 22 - 9,50 - 6,50 - 7,50.

Premio Adda (l. 20.000, m. 3000: Le Touquet, 2.o Alaric, 3.o P. Arthur. Arrivo: 1 lungh., 3 lungh. — Tot. l. 11 - 7,50 —.

Grande Steeple Chase (l. 100.000, m. 5000): Le Touquet di Wallace, 2.o Diavel di Girolo, N. P. Maschio Angiolino, Rag a Mutlin. - 3 lungh., 6 lunghi. — Tot. l. 15 - 7,50 - 8,50.

Premio Arcore (l. 10.000, m. 1800: Le Mesnil, 2.o Fortunello, 3.o Frecciolina. — Totalizzatore l. 19 - 10 - 8 - 17.

Premio Mombittino (l. 10.000, m. 2000): 1.o Colombara, 2.o San Sebastiano, 3.o Leontes. - 2 lungh., 1,2 lungh — Tot. l. 18 - 7 - 7,50 - 7.

Il « Gran Premio dell'Arno »
vinto da Montalcino

Firenze, 19, mattino

La giornata che doveva vedere la disputa del Premio dell'Arno è stata guastata dal cattivo tempo. Un pubblico abbastanza numeroso tuttavia assisteva alla grande prova nazionale, dalla quale si può senz'altro dire che il risultato sportivo è stato inatteso più che brillante. I partecipanti alla classica prova sono stati 12. I favoriti erano Cerrigotti e Cornito, ma la vittoria è rimasta a Montalcino dell'avv. Ciofanti che, profittando dell'andatura velocissima fatta da Cerrigotti, ha potuto infine staccare chilometrando il suo giuoco e passare il traguardo vittorioso per una incollatura su Cornito che, venuto assai forte negli ultimi metri, strappava il secondo posto a Cerrigotti per una corta testa. Ecco i risultati:

Premio Rifredi (l. 5000, m. 1000). — 1.o Libbiano; 2.o Zamir; 3.o Zilina. 1 testa; 3-4 lunghezze; 1 testa. Tot. 25, 30, 10, 11.

Premio delle Rose (l. 6000, m. 300). — 1.o Canis Sirens; 2.o Fascia; 3.o Ghibelle. 2 lunghezze; 2 lunghezze; 2 lunghezze. Totalizzatore 30, 30, 8,50, 6,50.

Premio Prestolino (l. 3000; m. 1800). — 1.o Stella Matutina; 2.o Luciano; 3.o Lalage. Corta testa; mezza lunghezza. Totalizzatore 21,50, 15,50, 25,50, 7.

Premio Fiesole (l. 10.000, m. 2400). — 1.o Montalcino, nominato da Polifemo Orsini; 2.o Cornito, dell'avv. Mario Ciofanti; 3.o Cerrigotti, di B. Giuliano. 1,2 lungh., 1 uncoll. — Tot. l. 22 - 9,50 - 6,50 - 7,50.

Premio Adda (l. 20.000, m. 3000): 1.o Vigilante, 2.o Alaric, 3.o P. Arthur. Arrivo: 1 lungh., 3 lungh. — Tot. l. 11 - 7,50 —.

Grande Steeple Chase (l. 100.000, m. 5000): 1.o Le Touquet di Wallace, 2.o Diavel di Girolo, N. P. Maschio Angiolino, Rag a Mutlin. - 3 lungh., 6 lunghi. — Tot. l. 15 - 7,50 - 8,50.

Premio Arcore (l. 10.000, m. 1800): 1.o Mesnil, 2.o Fortunello, 3.o Frecciolina. — Totalizzatore l. 19 - 10 - 8 - 17.

Premio Montalbino (l. 10.000, m. 2000): 1.o Colombara, 2.o San Sebastiano, 3.o Leontes. - 2 lungh., 1,2 lungh — Tot. l. 18 - 7 - 7,50 - 7.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I Concerti di musica da camera

Tre eccellenti virtuosi dell'arco nel miglior genere della locuzione han dato per la prima volta concerto a Torino nella mattinata scorsa. Un violinista, il Thibaud, un violista, il Tertis, un violoncellista, il Casals.

Il Thibaud trasse all'entusiasmo il pubblico del Teatro di Torino col fascino dell'emozione e dell'eleganza, col più corretto e sobrio virtuosismo. Natura d'artista sensibilissimo, si rivelò maestro, come sempre, di un preciso e nuziale di quanto era appreso suonando con l'orchestra diretta dall'Ansermet. Tocco genere diversi e tutti con uguale maestro e spirito perspicace e smagliante, dalla vecchietta *Prima sonata* del Faire a un Preludio di Bach, alla *Follia* di Corelli; interpretazione vivace, equilibrata, poetica ebbe la stessa scorsa di Beethoven, tanto nelle parti cantabili quanto nelle variazioni; ed anche in Beethoven l'interprete francese nella maniera è nella grazia, riesci vigoroso ed espressivo. In pezzi brillanti di Rimsky-Korsakow, di Brahms, di Granados fu delizioso per la eleganza del suono e l'eleganza dell'arcata. Artista vera, dunque, con una personalità spiccata, forse un po' monocorde nel suono, che non ha una vasta gamma di chiaroscuri, e non fa risaltare quanto elevatezza l'adagio con lui eseguito, al pezzo forte Corelli.

Al circolo della Pro Cultura Femminile è a un gran numero d'estranei alla stessa società di assai gradita la conoscenza di Lionel Tertis, se il conoscitore di viola è raro, rarissimo è uno strumentista della forza del Tertis. Questo inglese riunisce tutte le qualità desiderabili in un suonatore di strumento ad arco ed in più ha il segreto di rendere chiaramente, sulla viola, anche i passi intricati e ardui, con varietà di colore. Fu specialmente ammirato nella *Chaconne* e in un'Aria di Bach, eseguite con assoluta nitidezza di suono, con larghezza di canto, con stile. Egli possiede una gamma larghissima, dalle rotonde sonorità della quarta corda alle sovracute del cantino e riesce ugualmente in ogni sua parte. Oltre a quelche di Bach, Marais, Tartini, il Tertis eseguì, sempre insieme con Alfredo Casella, sonate di Bax Ireland, e la *Suite* di Bloch, che avrebbe desiderato maggior unitezza e più grande disinvoltura, opera però ricercata e nel complesso meno oscillante del forte strumentista. Il Casella suonò anche da solo, ed egregiamente alcuni *Preludi* di Debussy e i suoi *Feux infantils*. A coronamento i concertisti furono fatti molto festa.

Infine, ieri sera, Pablo Casals, al Teatro di Torino Rirco di un'esperienza concertistica quasi trentennale, il Casals apparve subito eccellente nella terza Sonata di Beethoven cantata con rara bellezza di suono, con intensa effusione sentimentale. Egli certo intende la musica come piacere sonoro e come vocalità espressiva. E fale la comunicare agli ascoltatori. Udirlo, anche dimenticando, se è possibile, l'idea musicale, è già una gratificazione fisica. Soavità, morbidezza, serenità sono gli attributi naturali della sua tecnica. Se a tale considerazione aggiungete quella della magnifica interpretazione di Beethoven e di Bach, avrete un quadro completo dell'eccezionale virtù del Casals. Poesia e dramma emergono largamente nell'esposizione di codesti massimi compositori. E quando il concertista sorse ai musici, per pervare con un'Aria di Hure l'eleganza e la grazia della cavata, con i *Papillons* di Fauré la disinvoltura del virtuosismo, offerse all'ammirazione degli uditori altri singolari aspetti della sua tecnica raffinata e sobria. E ancora, Schumann già delle arie di cantare dolcissimamente e Boccherini di mostrarsi agile e lieteso. In breve, la conoscenza dell'artista fu esauriente. La folla, che aveva attentissimamente applaudito ogni parte del programma, non lasciò la sala se non dopo aver ottenuto alcuni pezzi fuori programma. Il Casals fu bene coadiuvato dal pianista Schulhof.

***

— Il pianista Mazzoli darà il suo concerto a Lecco, sabato sera, ottenendo vivo successo.

— Domani sera al Liceo, sarà concerto del Gum: il Quartetto di Budapest eseguirà il quartetto di Franck e quello op. 44 n. 1 di Mendelssohn.

— Giovedì 22 e sabato 24, sarà concerto della Pro Cultura femminile il pianista Michael Zadora.

AL TEATRO DI TORINO: Concerto corale.

Stasera, alle 21.15, l'importante concerto della Corale Tempia-Palestrina, diretta da G. L. Rostagno, ed già annunziato programma Palestrina, Ingegneri, Muratorio, Gabrieli, Leoni, Pagella.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Ore 21.15: Concerto della Corale Tempia-Palestrina, diretta da G. L. Rostagno.

DABUONO (Compagnia drammatica Talmati). — Ore 21: « Passa la ronda », « Lui » e « Condannato a morte ».

ALFIERI (Compagnia operetta Riccioli). — Ore 21: « Grand Hotel » di Gucci.

BALBO (Compagnia drammatica A. Calandoli). — Ore 21: « Gutibai » di G. Ferrario.

CHIARELLA (Comp. dramm. Melato-Bertuzzi). — Ore 21: « La rosa di Bengasi » di Rocca e Ginzburg.

ROSSINI (Compagnia giapponese M. Capalozzi). — Ore 21: « Le miserie e miseria Travet » di V. Bersezio (serata di beneficenza).

ROSSINI (Compagnia drammatica Piemontese). — Ore 21: « Le avventure di Pin Pallacà ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 21: Decimo.

OBEON — Ore 21: Rivista comica « Calla di luna ».

Curiosa lite fra un industriale
e la società editrice d'un giornale bresciano

Brescia, 19, mattino.

Dopo quasi tre mesi da che il giornale sovversivissimo *La Provincia di Brescia* ha cessato le pubblicazioni in seguito ad una sequela interminabile di sequestri, il Tribunale si è oggi pronunciato su una causa intentata contro il vecchio giornale bresciano dall'industriale cav. Ferrari, il quale, con citazione 31 dicembre 1925, convenne in giudizio la Società della *Provincia di Brescia*, chiedendo che venisse sciolta detta Società e dichiarata in liquidazione. La convenuta opposse pregiudizialmente che l'azione instaurata dal cav. Ferrari era improcedibile, perchè questi non era azionista del giornale, avendo egli ceduto di essere azionista fin dal 1924. Nel merito, la stessa parte convenuta osservava che la Società non è e non è mai stata una Società commerciale, ma è da ritenersi più propriamente una Associazione politica, difettando nella specie di elementi essenziali a costituire una Società commerciale. Infatti, dallo stesso statuto della Società risulta che in caso di scioglimento i beni patrimoniali avrebbero dovuto essere dispensati a istituti democratici, esclusa ogni partecipazione dei soci sui beni stessi.

Sulla pregiudiziale il Tribunale ha rilevato riguardo il cav. Ferrari ancora socio, in quanto la Società del giornale *La Provincia di Brescia* è considerata Società anonima, epperò anche il ritardo da parte del socio al pagamento delle quote ancora dovute importa che fino a quando la Società non abbia venduto l'azione dopo una regolare diffida e fino a quando, per mancanza di compratore, la Società stessa non dichiari decaduta l'azione, colui al quale azione appartiene non perde la qualità di socio. Sul fatto che il cav. Ferrari venne, a termini dello statuto della società, radiato dall'elenco dei soci, per essere egli venuto ad appartenere ad altro partito politico, il Tribunale ha respinto tale eccezione di improcedibilità, in quanto non risulta che il Ferrari sia stato cancellato nel altri partiti. Nel merito, il Tribunale ha ritenuto ricorrere nella Società la « Provincia di Brescia » tutti gli elementi che caratterizzano una Società commerciale, e ciò sia considerando la perdita subita, nell'esercizio in corso ed in stato di liquidazione la Società medesima, sia per la pubblicazione da diversi anni del giornale *La Provincia di Brescia* e

CRONACA CITTADINA

I premi Weill-Weiss

All'incubazione artificiale del genio pochi prestano fede. Concorsi, sussidi, borse, premi e altri simili allettamenti non possono suscitare la divina scintilla del genio. Tutt'al più possono servire — e neppure sempre — a mettere in luce, non già i geni incompresi, a cui nessuno più crede, ma intelligenze fervide ed alacri che privo d'ogni aiuto e d'ogni mezzo per farsi largo nel mondo, probabilmente si spegnerebbero inosservate, con danno generale. Per questo meritevoli sono benemerite quelle istituzioni che si propongono appunto di incoraggiare gli studiosi di qualsiasi genere a perseverare nello studio e nelle ricerche, loro offrendo, nei limiti non vastissimi, delle loro possibilità, i mezzi per farsi luce fra i concorrenti.

Una di queste istituzioni, che vive da circa mezzo secolo nella nostra città, e non è conosciuta come sarebbe mia lo fosse, è la Fondazione creata nel 1885 dal barone Ignazio Weill-Weiss di Lissone, il quale donò, in quell'anno, una discreta somma all'Associazione generale degli operai perchè coi frutti premiasse ogni anno coloro tra questi che, torinesi in apposito concorso dimostrassero speciale assiduità ai lavori cui si erano dedicati, oppure presentassero qualche loro invenzione od innovazione atta ad imprimere un notevole progresso in un dato ramo di industria.

Che questo concetto fosse buono lo dimostra il fatto che è stato applicato anche recentemente dalle nostre grandi industrie, come, ad esempio la Fiat, le quali premiano ogni anno, con varie forme di ricompensa, quegli operai o quei tecnici che meglio invenzioni o perfezionamenti nei sistemi di lavoro realizzano con vantaggio qualitativo o quantitativo nella produzione. L'Associazione generale operai accolse il legato del munifico signore e vi diede, in seguito, costante esecuzione.

Dopo la parentesi bellica

Ma sopravvenuta la guerra e per tutto il periodo bellico i concorsi per l'assegnazione dei premi vennero sospesi. Cessate le ostilità, non fu subito possibile riprendere le gare feconde per il profondo travaglio politico che avvenne dopo l'armistizio e che durò per lunghi anni la vita dell'Associazione generale operai. Sciolta questa, come è noto, nel 1923, l'Amministrazione straordinaria che ne prese il governo, provvide alla ripresa, ed infatti il concorso — che venne emesso annuale in triennale — per raggiudicazione dei premi.

Venne all'uopo nominata una Commissione formata dai signori: comm. Paglia, presidente, on. Bagnasco ed Emilio Colombino per l'Associazione generale operai; prof. Gribaudi ed ing. Pellizzetti per il Comune; cav. uff. Jenatti per la Camera di Commercio; prof. Bottiglia per il Museo industriale; signor Osella per la Società Unione fra artisti ed industriali; dott. Lanfranco segretario.

Le condizioni finanziarie della fondazione erano abbastanza floride per la capitalizzazione delle rendite dei premi non distribuiti da oltre dieci anni, e poichè nel 1925 ricorreva il 75.o anniversario della fondazione dell'Associazione generale operai, venne deliberata al concorso Weill-Weiss una somma supplementare, data dall'A. G. O. per festeggiare in questo pratico modo la memorabile ricorrenza della madre della mutualità operaia italiana.

Ma il concorso Weill-Weiss, a causa della lunga interruzione e dei travolgenti avvenimenti politici che gravano da esso distratta l'attenzione delle masse operaie, era sfuggito all'interessamento degli operai. Malgrado la larga pubblicità data al bando di concorso, le domande presentate furono non molto numerose, anche i termini dovettero essere prorogati. Così, alla chiusura delle iscrizioni, alla fine del giugno 1925, si ebbero ventisei iscrizioni.

A giudicare delle opere presentate al Concorso venne designata una Giuria di tecnici, composta dai signori: ing. comm. Biazza, presidente; ing. Cardolle, ing. Nizza, cav. Quaglino, cav. Sartorio, cav. Sosia. I lavori presentati dai concorrenti vennero esposti nei locali della Unione liberale monarchica, dove, fra l'altro, vennero anche visitati dagli alunni delle scuole professionali e di arti e mestieri.

Dalle relazioni della Giuria emerge che le buone e proprie invenzioni presentate al concorso sono state poco numerose, rilevato quelle che non mancano i meriti individuali d'il concorrenti, ma dal quale il presidente uscente, Paglia ha tratto argomento per alcune osservazioni e proposte: prima fra le prime quella che da un quarto di secolo manca fra gli operai le stimolo e l'allenamento ed una seria applicazione per creare ed inventare».

Fra le proposte del presidente e quella di stabilire i concorsi non più annuali, ma triennali, aumentare l'importo dei premi, dato il deprezzamento della moneta, istituire borse di studio che aiutino i meritevoli a perfezionare i propri studi in Patria ed all'estero, e sussidiare coloro che danno serî fondamenti anche nel travagliato periodo della ricerca, precorritrice della scoperta.

La premiazione

Questa notizia ha dato ieri il nome Paglia nella sua relazione, nel salone della Camera di Commercio davanti ad un numeroso pubblico, fra cui molte signore e signorine. Alla cerimonia assistevano anche il Prefetto Hazon, l'on. Bagnasco, il Commissario straordinario avv. Quaglia, il generale Mombelli per gli alti Comandi militari, l'avv. Baldi per la Corte d'Appello, il vice Questore comm. Fedele, il rag. Tamossi per la Provincia e molte rappresentanze di Associazioni operaie con bandiera.

Il presidente, nella sua relazione, ascoltata con interesse e vivamente applaudita al termine, ha fatto la storia della fondazione Weill-Weiss, ha mandato un memore saluto al benefico donatore, ha rievocato le benemerenze degli antichi reggitori dell'Associazione generale operai, ha ringraziato tutti coloro — Enti e persone — che collaborarono all'esito della cerimonia ed ha concluso con un saluto all'on. Mussolini ed un fervido augurio all'Italia.

Quindi, a nome della Giuria, i cui membri facevano corona al presidente al tavolo d'onore, il cav. Sartorio lesse la relazione circa l'assegnazione dei premi, riferendo dettagliatamente sui lavori — compilati con scrupolosa meticolosità — che hanno condotto i Commissari ad emettere il loro giudizio.

Le domande, come si è detto, furono ventisei, ma in seguito agli accertamenti approfonditamente eseguiti per stabilire la legittimità delle opere presentate, cinque vennero escluse. Tre non presentarono i lavori annunziati e perciò il numero definitivo si ridusse a diciotto. Tra questi, i cinque che non furono premiati, vennero onorati con diplomi di merito di 1.o e 2.o grado, a titolo d'incoraggiamento.

Seguì la distribuzione dei premi. Ognuno degli studiosi giovani, quando si presentò al tavolo della Giuria per ricevere i premi venne salutato simpaticamente dal pubblico con un cordiale applauso. Ecco i nomi dei premiati:

Meccanica inventiva: 1.o premio: Bruno Enco; 2.o premio: Giacomo Boccaccio, Alberto Berardeu, Mario Ghirari; 3.o premio: Ettori Tornielli; 4.o premio: Augusto Mattioni.

Meccanica esecutiva: 1.o premio: Lamberto Copellino, Luigi Schiaffino.

Artigianato: 1.o premio: Eugenio Aletto, Beatrice Gallina, Felice Vigna; 2.o premio: Carlo Valsesano, Carlo Romano.

Diplomi di merito: di 1.o grado: Carlo Perel, Mario Ferreri, Pietro Ravelli; di 2.o grado: Francesco Costamagna, Giovanni Pisanofini.

Ultimata la distribuzione, le Autorità si recano nel grande atrio del salone, dove sono esposti i lavori premiati. Gli autori di essi (tecnici della fabbrica forniscono tutti gli schiarimenti illustrativi, e le Autorità manifestano ai giovani inventori il loro compiacimento ed i loro auguri. E così quasi simpatico episodio di cerimonia ha termine.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 45-066 Direzione e Redazione — 45-065 Cassa e Gratuizioni e Sport — 45-917 Ufficio del «Supplemento La Casa» — 45-048 Amministrazione.

La bandiera dei reduci di Francia inaugurata alla «Mole Antonelliana»

Nel grande salone al primo piano, della Mole Antonelliana, al sono raccolti domenica mattina autorità cittadine ed invitati per festeggiare la consegna della bandiera all'Associazione Nazionale dei Reduci di Francia. Sul palco, riservato alle Autorità abbiamo notato il gen. Ferrari, comandante la Divisione militare, il gen. Bertello, comandante l'VIII Corpo di spedizione in Francia, col colonnello Fusco, il gen. Giustiniano Rossi, il gen. Gatta, il conte Berta D'Argentina e il comm. avv. Bariola per la Corte d'Appello, il comm. Martinengo, presidente di Tribunale, il comm. Vincenti per la Deputazione provinciale, il cappellano militare Somale e la rappresentanza del Gonfalone francese. Numerose le associazioni con bandiera, fra cui quella delle Madri e Vedove dei caduti. Una simpatica nota di colore è data da una dozzina di vecchi garibaldini in camicia rossa, raggruppati attorno alla loro bandiera. Un distinto pubblico ha preso posto nelle tribune e nell'ampia sala decorata con trofei di bandiere.

Il tenente Tomalis legge le adesioni inviate per la bella e significativa cerimonia e spiega i nobili scopi che si prefigge l'Associazione reduce di Francia.

Subito dopo ha luogo la consegna della nuova bandiera della quale è madrina la signora Amalia Tedeschi-Puglisi e padrino l'ing. Carlo Nasi. Il vessillo, benedetto dal cappellano Don Somale, viene consegnato al presidente del comitato sig. Vincenzo Bono. Durante la cerimonia la musica di Venchiglia suona inni patriottici.

Ha la parola l'oratore ufficiale avv. comm. Bardanzellu. Egli inizia il suo discorso ricordando i legami che stringono l'Italia alla Francia, cementati sui campi di battaglia «in Crimea che a S. Martino e Solferino, dove i soldati delle due Nazioni sorelle combatterono fianco a fianco per un comune ideale, per venire a descrivere lo slancio spontaneo dei nostri volontari i quali allorquando l'Italia si trovava ancora avvinta nel laccì della neutralità, partirono per le Argonne e andarono ad offrire le loro giovani vite per la libertà della Francia. «Essi furono veramente — dice l'oratore — l'avanguardia delle truppe regolari che dovevano più tardi schierarsi sulla Champagne, sulla Montagna di Bligny, nel bosco di Coutron, sulle sponde dell'Avre, un modesto fiume che per ben cinque giorni fu mutato in sue acque in un torrente di sangue italiano. I volontari delle Argonne rinnovarono la gesta di Digione ed al piombo tedesco pagarono un ben caro tributo: la vita di Bruno e Costante Garibaldi».

L'avv. Bardanzellu ricorda le battaglie dei soldati italiani del 2.o Corpo d'Armata che combatterono accanto a quello francese ed inglese e dice: «Il gen. Albrici ha giustamente detto per noi, come sempre favore, il posto più pericoloso di fronte al nemico. Sotto l'uragano di ferro e di fuoco dei tedeschi che volevano aprirsi ad ogni costo un passaggio per mirare al cuore della Francia, a Parigi, i nostri non piegarono, non retrocedettero di un passo. Voi questo lo ricordate gen. Bertello, voi che comandavate l'8.o Corpo, in cinque sole giornate infernali, calcinmo 600 morti, oltre 10.000 feriti, e per duecento giorni consecutivi i nostri rimasero sempre chiamati in prima linea, con la fronte rivolta al nemico. Essi ricordavano forse le gloriche legioni del più grande condottiero: Giulio Cesare. La guerra finita, le battaglie vinte, i soldati d'Italia rimasero ancora ad affermare la vitalità della nostra razza, a dimostrare che la nostra gente non solamente sa morire da prode, ma sa anche vivere.

E tutta una serie di quadri che passano davanti agli occhi degli ascoltatori, i quali rivedono le epiche lotte sul Monte Tomba (dove sono i tramsiti che combattono a nostro fianco sul suolo italiano e l'avv. Bardanzellu rammenta la frase di D'Annunzio pronunciata subito dopo che «nel maggio del '15 l'on. Salandra domandò alla camera i pieni poteri: «ieri avevamo due Patrie, oggi ne abbiamo una sola: dalla Pietra alla Bicilia».

L'oratore — vivamente applaudito — afferma che vi è un destino che lega le due nazioni latine, sempre unite al disonra del nemici ribelli contrasti e delle competizioni. Egli termina dicendo che il «nostro non è imperialismo ma spirito di generosità di una Nazione che non vuol morire, non vuol cedere, ma reclama col sacro diritto alla vita al sole. Voce e cuore romanamente generoso. Se il mondo avrà ancora bisogno di un flotto di sangue saremo tutti rispondere». «presenti» al comando del Duce e del Re. Le camicie rosse di ieri, le camicie nere di oggi, si fondono nel grigio-verde dell'esercito sempre pronto a combattere per ogni ideale di libertà, di grandezza, di giustizia».

L'avv. Bardanzellu è vivamente complimentato dalle autorità, mentre il pubblico applaude. Pronunciano poi brevi parole il signor Vincenzo Bono e il signor Giuseppe Bestico, quest'ultimo presidente dell'Associazione Nazionale Reduci di Francia, il quale a nome dei fratelli caduti nelle Argonne, nella Champagne, a Bligny, ecc., giura che i reduci saranno sempre pronti a stringersi intorno al loro vessillo per accorrere in difesa della patria. Pronunciò pure un breve discorso la signora Chinaglia, presidentessa dell'Ass. Madri e Vedove dei caduti.

Al sorno delle musiche, le associazioni [illegible] si avviano in corteo per le vie [illegible] e attraversando via Po, piazza Castello e via Garibaldi si recano alla sede dell'Associazione nazionale reduci di Francia in via del Carmine, 23.

Alla sera ha avuto luogo, a compimento della festa, un banchetto. La riunione è stata lietissima.

La contestazione tra l'avv. Dal Fiume ed il notaio Cogo

Abbiamo dato notizia della vertenza tra il notaio Cogo e l'avv. Dal Fiume, che fu difensore del giovane Agostino. Ora, in proposito, l'avv. Ernesto Mercandino ci scrive: «Per la verità, al giovanissimo difensore dell'Agostino, il notaio Cogo, quale legale dell'Amministratore del figlio minorenne, ha corrisposto, in varie riprese, la complessiva somma di lire L. 20.000. Il Dal Fiume quando in seguito un supplemento di parcella di L. 35,90. Il notaio Cogo, ritenendo di avere già più che equamente retribuita l'opera del patrono, non credette di dover tenuto a sborsare altre somme. Di qui la contestazione, che è tuttora sub-judice».

Pro-Oratorio Salesiano della Crocetta

Con l'intervento del Principe Ereditario e dei Duchi di Genova, il 28 corrente al Teatro Nazionale, avrà luogo una rappresentazione a favore dell'Oratorio Salesiano della Crocetta. Interpreteranno una commedia tradotta dal marchesa Pallavicino Mossi, signorine e giovanotti dell'aristocrazia della nostra città. I biglietti saranno distribuiti in questa settimana dalle signore patronesse del Comitato, presieduto dalla contessa Laura Galli di Bandey, corso Duca di Genova, 21, dalle 14 alle 16 di ogni giorno.

Le polizze del Monte di Pietà e la truffa continuata

Francesco Fisco di Paolo, abitante in via S. Agostino 28, ha denunciato di essere stato derubato di due polizze del Monte di Pietà, relative al pegno di oggetti d'oro e di due fasciole per parrucchiere, il tutto del complessivo valore di lire L.00. Il Fisco ha denunciato quale presunto responsabile un suo cugino, tal Corrado Fisco.

— Dal Commissariato di Moncenisio è stato deferito all'Autorità giudiziaria certo Enzo Cesari di Giuseppe, da Firenze, di anni 25, abitante in via Principe Amedeo 44, per truffa continuata. Il Cesari, da poco tempo licenziato dalla Ditta Elettro-Express Fiorenzuoli, di via Palazzo di Città, per riscrimi di denaro, mancante la diminuzione, si presentò a nome del suo ex-principale a diverse Ditte riscuotendo e raggranellare la somma di 1500 lire. Il giuoco — così bene iniziato — sarebbe certamente continuato se la Ditta truffata non vi avesse messo termine con una regolare denuncia.

La vita e le opere di un santo sacerdote torinese

Nel teatro dei Salesiani, in Valdocco, nel pomeriggio di ieri Monsignor Camillo Paravisini, Ordinario militare dell'esercito, della marina e dell'aviazione, ha tenuto la annunciata conferenza sulla vita e le opere del servo di Dio Leonardo Murialdo. Una fittissima folla aveva gremito la ampia galleria e la spaziosa platea del teatro, e le numerose personalità del mondo cattolico della nostra città. Erano presenti il Duca di Genova, Mons. Gamba, Arcivescovo, il Prefetto D'Adamo, il senatore Berta d'Argentina, il Commissario aggiunto al Comune avv. Rulla di Perrero, il Questore comm. Chierotti, il grand'uff. Pola costituito Procuratore generale, il Rettore della Consolata canonico Cappello, il generale Chiapirone, la signora Chinaglia dell'Associazione madri e vedove dei caduti, il presidente dell'Istituto degli Artigianelli comm. Mottura, il colonnello Bindone della Scuola di Guerra, il colonnello Vanzati del Nizza Cavalleria, il comm. Zanzi consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, che rappresentava pure la Federazione nazionale della stampa, ecc. A ricevere le Autorità erano le Patronesse del Collegio degli Artigianelli con la presidente marchesa Compans e la vice-presidente signora Molano.

Sul palcoscenico stavano numerose bandiere di Associazioni cattoliche e d'Istituti di educazione. Qua e là per il teatro erano disseminate le rappresentanze delle istituzioni salesiane e di scuole elementari Comunali. Accanto al tavolo dell'oratore, alla breve ribalta, era collocato un grande ritratto di don Murialdo. Prima che Monsignor Paravisini cominci la sua appassionata commemorazione un piccolo salesiano fesse un breve discorso di saluto alle Autorità ed agli invitati.

Quindi l'oratore inizia a parlare. Egli rievoca, con molta ricchezza di particolari, la vita esemplare di Leonardo Murialdo, sacerdote torinese per il quale è in corso il processo di beatificazione. Ordinato sacerdote nel 1865, dopo essersi distinto per vivacità d'ingegno e passione allo studio, diede subito magnifiche prove dei suoi elevatissimi sentimenti di carità cristiana, specialmente rivolti a preservare dal male la gioventù.

Nel 1867, Don Bosco, eccellente conoscitore di uomini gli affidò la direzione dell'Oratorio di San Luigi, che sorgeva, fra i prati, ove adesso erge la sua bella facciata la Chiesa di San Giovanni Evangelista, in via Madama Cristina. Un anno dopo, Don Bosco, presentandolo a Papa Pio IX lo presentava come suo degnissimo collaboratore a pochi anni dopo il Murialdo veniva destinato a reggere l'Istituto degli Artigianelli, di cui tenne il governo per trentaquattro anni.

Questo periodo della vita del Murialdo offre occasione all'oratore di soffermarsi a descrivere l'opera di educatore del Murialdo opera tutta soffusa e penetrata di bontà, di dolcezza, di amore in cui per lungo tempo fondò numerosi oratori poichè soleva dire che aprire un oratorio significava chiudere dieci prigioni e dieci scuole, fede e intelligenza alla creazione di molte opere Pie. Egli si stranò dalla vita politica ed amministrativa del suo Paese e fu, in un certo senso, l'iniziatore del moderno giornalismo cattolico.

Monsignor Paravisini termina la calorosa commemorazione del Murialdo additandolo ai presenti giovani e complimentandosi che la Chiesa si accinga a proclamarne ufficialmente e solennemente le grandi virtù. Mentre il pubblico applaude unanime, l'oratore riceve le congratulazioni del Duca di Genova e delle Autorità che, cessquiale dai dirigenti del Salesiani, poco prima delle 19 si scioglie.

Primo Congresso nazionale dell'istruzione professionale edile

Attorno alla Mostra internazionale di edilizia, che avrà luogo nella nostra città nei prossimi mesi di maggio e giugno, sono sorte molte iniziative atte a valorizzare ed a completare la importante rassegna dei materiali, macchinari e degli studi rivolti alla costruzione della Casa. Non poteva fra queste iniziative essere trascurato uno dei punti più importanti, precisamente quello della formazione e del miglioramento della maestranza edile. È noto a tutti che una delle cause, la più grave, la più imbarazzante dell'attuale crisi edilizia, è la scarsità della maestranza e la sua imperizia.

Esiste fra l'altro, per ragioni varie, la prospettiva che tale deficienza quantitativa e qualitativa vada prolungandosi pure in seguito, contrariamente anche alle leggi economiche, che porterebbero a credere che i buone ricompense presenti agli operai edili dovrebbero esercitare un forte richiamo e sopratutto a spingerli al loro miglioramento professionale. Occorre adunque che, ci è interessato, cerchi e trovi modi e sistemi per avviare a tali deficienze tenendo conto della estrema importanza dell'argomento. Torino in fatto di istruzione professionale per l'edilizia o per le arti affini non è sicuramente seconda a nessuna altra città. Il problema vi è stato dibattuto e delle realizzazioni lodevoli se ne sono avute, con risultati non disprezzabili.

Per la prossima Mostra il Comitato, che è composto di tecnici e di studiosi, che hanno la visione precisa della situazione e delle necessità che urgono, ha voluto che fosse organizzata nella forma più larga la seconda riunione sulla istruzione professionale edile, a cui saranno invitati ad una speciale conferenza di competenti appassionati del problema. La Commissione edilizia sarà la direttiva del commissario aggiunto all'istruzione professionale on. Bruno Gamelli, medaglia d'oro, ed è fortuita di personalità che all'istruzione professionale hanno dedicato ingegno e passione. La presiede il uff. avv. Adolfo Bona, e ne è vice presidente il cav. uff. Alfredo Porino; segretario l'ing. Mario Boschetti.

A completare la Mostra il Comitato ha creduto utile indire un Congresso e precisamente il 1.o Congresso dell'istruzione professionale. Tale Congresso ha moltissime questioni da dibattere e da chiarificare in quanto non si deve nascondere che in fatto di istruzione professionale il dilettantismo si è abbastanza mefistofilo e sarebbe veramente opportuno che tante iniziative, lodevoli nell'ispirazione e nei moventi, fossero meglio coordinate nello svolgimento. Chiunque infatti esamini a fondo il funzionamento delle molte scuole professionali non può fare a meno di concludere che non tutte hanno conservato il vero carattere di istruzione professionale per entrare nel campo generico della istruzione generale, lodevole anch'essa, ma non rispondente agli scopi iniziali.

Il Congresso dell'istruzione Professionale si svolgerà nei giorni 22, 23, 24 maggio e verterà sui seguenti tre temi:

1. — Corsi integrativi delle scuole elementari; Corsi di avviamento al lavoro; Corsi delle scuole complementari: necessità di un loro coordinamento nelle finalità e nei programmi per il miglior sviluppo dell'istruzione professionale.

2. — L'incremento delle scuole professionali in relazione ai compiti degli industriali e delle loro organizzazioni.

3. — Il dopo-lavoro nei rapporti dell'istruzione professionale.

Al Congresso hanno già aderito spiccate personalità del mondo dei docenti e degli studiosi del problema. Le adesioni e l'importanza degli argomenti fanno prevedere il successo dell'iniziativa e sperare eccellenti frutti.

Compagno di lavoro e di osteria

L'operaio Emilio Torasso di Valentino di anni 24, residente a San [illegible] Torinese, borgata Ronchi, si è recato [illegible] sera con un compagno di lavoro, certo Veronesi, in un'osteria nei pressi di casa sua per festeggiare la giornata di sabato. Ma il vino giuoca dei brutti scherzi, anche agli amici più intimi. La cordialità colla quale si era iniziata la bevuta, si mutò, ad vuotarsi delle bottiglie in una disputa, poi in un vero e proprio diverbio, poichè i due per ingannare il tempo avevano iniziato una partita alle carte. Il Torasso voleva aver ragione a tutti i costi ed invece si ebbe due bottiglie sulla testa. Il suo compagno Veronesi aveva trovato un argomento persuasivo. L'Emilio Torasso, poco dopo la mezzanotte si recò all'ospedale di S. Giovanni dove venne medicato di ferite lacero-contuse al capo e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il pietoso caso di una signorina

Fugge dalla Casa di cura ed è trovata sfinita in un prato

Un pietoso episodio ha avuto il suo epilogo alla nostra Questura. Nelle prime ore del pomeriggio si presentava al dott. Simonetti, commissario alla «Centrale», il signor Ouillen di Rivarolo Canavese, che aveva accompagnato a Torino una giovane donna la quale era stata trovata a dormire in un prato, in vicinanza del paese e non aveva saputo dare precise informazioni sul suo conto, se non affermare la sua presenza a Rivarolo, ed inoltre era sprovvista di soldi, persino di scarpe.

La donna appariva una figura insignificante, in un curiosa nella persona, un viso allungato, giallastro, incorniciato da capelli castano-scuri tagliati alla «garçonne», ma scarmigliati. Indossava una veste nera di cotone comune, una sciarpetta, impermeabile, in alcuni punti consunto. Se ne stava davanti al funzionario in atteggiamento umile ma non nulla sparita di una ricchezza, in una forma un po' sconclusionata che rivelava un certo squilibrio o lacune mentali, riscontrò il proprio caso.

Si era recata a Rivarolo dove ella aveva uno zio, non ricordando più che quello zio era abitava a Torino. Vi era andata a piedi, la strada era stata lunga e faticosa, ma per una persona come lei che aveva girato mezzo mondo, aveva visitato l'Africa e l'America, una ventina di chilometri non le facevano paura. Solamente non conoscendo le strade, essa aveva sbagliato anche più la passeggiata e sorpresa dalla notte, benchè in prossimità del paese, aveva cercato il letto in un prato.

— La notte non sono più freddo e all'aperto mi sarmi feminino. Se fresco è igienico riposare all'aria libera; anche i medici consigliano di tener aperto le finestre la notte.

Quella povera donna si esprimeva in perfetto italiano e si comprendeva, nonostante il suo accento che tradiva forse le sue peregrinazioni lontane dalla Patria, che non doveva essere digiuna in fatto di istruzione.

— Conosce Torino? — domanda il funzionario.

— Il conte non dovrei conoscerlo? Vi sono stata per tutto il tempo che ho frequentato l'Università.

— Ha frequentato l'Università? — riprese con una certa sorpresa l'avv. Sigismondi.

— Sì, mi sono laureata in lettere e in matematica.

— Ma la sua famiglia, suo padre?

— Il papà è a Biella, è Preside del Liceo. Noi siamo tutti laureati in famiglia.

E la poveretta dà le sue complete generalità. Si chiama Eurichetta Roccavilla di Alessandro, ha 34 anni; è torino ha uno zio, il comm. avv. Giovan-Battista Roccavilla che, a suo dire, in Prefero, in pure un ottimo farmacista che — essa dice — deve abitare in corso Vercelli. E' questo lo stesso che in un momento di scarrimento della memoria essa ritenevà fosse residente a Rivarolo Canavese e dal quale si recava.

Ma a questo punto del racconto le sue idee si confondono. Richiesta del perchè abbia lasciato la casa paterna, dopo aver passato a cercare grossi cugino essa dice che non aveva nessuno speciale bisogno di vedere, ma la cosa non aveva importanza.

— Fra parenti non bisogna frascurare i rapporti! — soggiunge come se avesse trovata finalmente una ragione plausibile.

Essa però non sa dire dove alloggiasse prima della sua partenza. Parla di alcuno, di camere ammobiliate, ma in quell'epoca la donna evidentemente non poteva alloggiare in un albergo. Dice poi che è maritata. Ha sposato un suo cugino, un Roccavilla come lei, ed è con lui che ha girato il mondo. Anzi dal loro matrimonio è nato un figlio ma nel dopo guerra. E qui le sue idee evidentemente si ingarbugliano totalmente. Quando vi fu la «requisizione delle armi» la hanno tolto il figlio per portarlo a Roma. Non ne sa più nulla.

— Allora si faceva così, lei signor commissario certamente non lo ignora — conclude con la più grande serietà.

E' chiaro ormai che la poveretta è sofferente di squilibrio mentale. Trovava una legge nel volto del funzionario la persona impressionata che fanno le sue parole o dice:

— Ho perduta la memoria. Vinggiando molto questo capita.

Si rannicchia nel seggiolone, volge gli occhi al soffitto, come se più nulla la interessasse ed attende che decidano del suo destino. Finalmente dopo un lungo silenzio balbetta come se parlasse fra sè:

— Ho insegnato per tanto tempo le matematiche e questa è una materia che stanca il cervello. Ora avrei bisogno di riposare. Posso andarmene? No? Ma perchè mi tengono qui? Io sono una persona per bene...

Il funzionario cerca di pensarla che in Questura una persona per bene non corre nessun pericolo e telefona al Municipio per richiedere il medico di guardia.

Il sanitario subito accorso non tarda a comprendere che si tratta effettivamente di una povera creatura semialata di mente. L'avv. Sigismondi si interessa allora per rintracciare lo zio della signorina nel caso che le informazioni da lei date corrispondano al vero.

La povera giovane infatti aveva dato realtà generalità. Nel abbiamo telefonato a Biella per aver notizie del padre che è effettivamente preside di quel Liceo, ma il prof. Roccavilla è partito da ieri per Roma. Abbiamo però appreso che la signorina Eurichetta, non è mai stata maritata, ma annualata di nervosi si trovava ricoverata in una Casa di cura a S. Maurizio Canavese. Da questo ritiro — diciamo la sovreglianza — la signorina è riuscita a fuggire e dopo aver vagato per alcun tempo per la campagna, stanca e affranta, si è addormentata in un prato nei pressi di Rivarolo Canavese, dove la trovò il sig. Ouillen. In tal modo si spiega come essa fosse sprovvista di denaro e scalza, poichè evidentemente, per non fare rumore di scarpe, non aveva calzato le scarpe.

Da Biella i congiunti hanno mandato una [illegible] a Torino, per ritirare l'infelice, la quale, dopo la sua poco fortunata fuga, verrà nuovamente ricondotta alla Casa di cura

Rischio di essere strangolato

Il Commissariato della Madonna di Campagna ha proceduto all'arresto di certo Serafino Esposito fu Lorenzo, di anni 30, da Pont Canavese, qui abitante in via Lanzo, 263, quale responsabile di tentato omicidio in persona del commesso Arturo Melli di Giovanni, di anni 17, da Brescia, abitante al N. 240 della stessa via Lanzo. Per motivi non molto chiari, l'Esposito aveva afferrato alla gola il Melli e quindi, in preda ad esaltazione, gli aveva strappellata la lunga cravatta di seta che portava al collo, fino a lacerargli il respiro. L'arresto, praticato in carcere, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Un altro oscuro dramma di amanti in un boschetto di Valsalice

La ragazza morta sul colpo - Il giovane in condizioni disperate

Ad otto giorni di distanza dal dramma avvenuto oltre la barriera di Grugliasco e del quale sono stati protagonisti due giovani motorizzati che, come i lettori ricorderanno ai cui passanti hanno trovato col cervello fracassato da due colpi di rivoltella ed accanto ad un prato che lasciavano cadere l'arma, anche che il fatto tristissimo si ripete e con le medesime tragiche conseguenze in strada del Righino in Val Salice.

La scoperta di due boy-scouts

Nella mattinata di ieri una squadra di boy-scouts s'era recata in gita di esercitazione sulla collina torinese. I ragazzi dopo aver camminato per alcune ore se ne ritornavano verso la città percorrendo appunto la strada del Righino, in Val Salice, quando si incontrarono con una coppia di innamorati. Gli idilli, in questa stagione, si sa, fioriscono sulle dolci pendici della collina, ma i ragazzi, per uno di quella coincidenze che sembrano architettate dal destino, si sono soffermati ad osservare i due giovani. Essi notavano da una vicina trattoria d'onde provenivano le gioconde note di un organetto, a passo passo, strisciandosi sull'erba, con affettuosa confidenza si erano avvicinati verso la boscaglia.

I boys-scouts, con quella curiosità innata nella gioventù, per vedersi sorprendere vietati, hanno applicato le norme dettate dai regolamenti degli esercizi militari e si sono nascosti in un folto di gaggie fiancheggiante la strada. Ma ben altro spettacolo però, di quello che gli esploratori credevano di concedersi si è offerto pochi istanti dopo ai loro occhi.

Poco distante dal luogo di osservazione che essi avevano scelto due corpi giacevano a terra, inanimati. Il giovanotto e la signorina. Della tempia sinistra dell'uno e dell'altra colava un rivoletto di sangue. Il giovane aveva il corpo scosso da brevi di spasimo e un fioco lamento usciva dalle sue labbra. Essa giaceva supino, con le braccia aperte, abbandonate, sull'erba, il viso tormentato dalla sofferenza appariva pallidissimo, già dissanguato. La donna invece era cima, già dissanguata. La donna invece era cima, già dissanguata. La donna invece era cima, già dissanguata

La crisi degli intellettuali
nel Giappone

La crisi economica dei così cosiddetti intellettuali, se il nesso appariscente di altre, non è delle meno acute e profonde nel mondo del dopo-guerra, ed ha carattere generale. Non solo, ma le sue manifestazioni sono identiche nei vari paesi. Una pubblicazione recente del «Bureau International du Travail» presenta il caso del Giappone, dove il fenomeno ha preso il nome di «disoccupazione dei lavoratori intellettuali» ed è stato definito di «inarrestabile gravità». Fatte le debite proporzioni di cifre, i lavoratori intellettuali disoccupati stanno ai lavoratori manuali disoccupati in rapporto quasi da tre a due. Perchè? Nessuno lo dice. Ce ne sono troppi? Forse. Il Giappone è un Paese di spirito moderno e pratico, assimilatore per eccellenza. Nelle trenta e quaranta mila scuole, nelle immense biblioteche ricche di preziosità monumentali e storiche, ha studiato troppa gente: ora non c'è più posto per tutti, e trattare di cose erudite. La sovrabbondanza di lavoratori intellettuali è diventata un problema che è finito davanti al Ministro dell'Interno. E quale problema! Sistemare, irreggimentare una folla di lavoratori intellettuali, disoccupati, sì, ma dotati di un'idea propria e di una concezione personale dei rapporti sociali, è più difficile che ordinare un esercito di fanti. Il ministro però non ha fatto il passo troppo grosso: ha chiamato in sollita Commissione centrale per la disoccupazione e le ha domandato che cosa ne pensasse. La Commissione si è preso tempo a pensarci, poi si è riunita ed ha formulato delle proposte.

Il suo ragionamento è stato logico, ma non abbastanza psicologico. Se ci sono i disoccupati — ha premesso la Commissione — prima cosa a fare è creare gli uffici di collocamento. Furono creati quindi gli appositi uffici. Ma i lavoratori intellettuali non si sono presentati agli sportelli degli uffici di collocamento a fare code come i lavoratori manuali. C'è un pudore che supera la vergogna delle scarpe rotte e dei capelli incolti e che domina anche le cupe malinconie solitarie dello stomaco. Come poteva ognuno di quei poveri vergognosi, che forse aveva maturato le sue dirette convinzioni rivoluzionarie in crisi di pensiero o avera creduto veramente di aver l'energia per contribuire a rimorchiare il mondo sulla via ideale del progresso come poteva, dopo tante ansie di pensiero, presentarsi ad un impiegato — una macchina, senz'anima — e dirgli: «Io vi do letteratura, calcolo, scienza, pedagogia, tutta roba non mia, roba qualunque che serve a chi la vuole: quanto mi date voi al mese?».

Gli intellettuali disoccupati non si sono presentati ai tetri uffici di collocamento. Avranno continuato a girare senza mèta per i loro giardini, con gli occhi neri lividi più lucidi del solito per il tacito patimento, portando magari un libro in tasca, nel cervello lo spunto di un nuovo sistema filosofico della rassegnazione. Il presidente della Camera di Commercio di Tokio, signor Soshida, ha proposto allora che il Governo reclutasse i funzionari subalterni attraverso l'ufficio di collocamento; e le relazioni giunte al «Bureau International du Travail» non dicono ancora se questa forma di elegante sistemazione abbia avuto buon risultato.

Un'ultima proposta che nelle sue linee generali è stata avanzata dal presidente della Camera di Commercio di Osaka, signor Inahata, come conclusione dei suoi consigli per nuovi uffici, miglioramenti tecnici e mutuo soccorso: «Molte scuole speciali di insegnamento professionale» — propone l'autorevole commissario — dovrebbero essere create e si cercherà di dissuadere gli studenti dall'intraprendere studi universitari o superiori, senza preoccuparsi dei mezzi necessari».

A parte quei «mezzi necessari» ai quali non si sa bene se dare una interpretazione preventiva o consuntiva, il consiglio è chiaro, pratico, commerciale e soprattutto crudele per i poveri lavoratori intellettuali messi in istato d'accusa. Basta filosofi, basta cultori di lettere o discipline inutili: *carmina non dant panem* è vero nel linguaggio di Roma antica, in giapponese e in qualunque altra lingua dello spazio. E un'altra verità eterna è che gli intellettuali messi a contatto del mondo, dove si lavora e si deve guadagnare, sono destinati ad avere sempre torto. La conclusione del signor Inahata in altre parole significa «ritornare al mestiere»: ritornare all'arte tradizionale, squisita ma non intellettuale, della seta, delle chincaglierie di lusso, degli orologi, degli ornamenti, delle giapponeserie. E' una di quelle frasi — come il nostro «ritornare alla terra» — che fanno restare perplessi.

Il Giappone, che ha risolto crisi altrettanto gravi, sbrogliarà, con tutta serenità, secondo il suo stile, anche questa nuova critica matassa, ma intanto non si può non leggere con una certa ironia la notizia, diciamo curiosa, che il sindaco di Osaka, signor Seki, suggerisce di porre nel novero delle nuove intraprese da compiersi dal Governo e dagli industriali: «la fondazione di un gran numero di nuove scuole politecniche analoghe a quelle esistenti in America».

E. S.

Chiesa del Bresciano saccheggiata
Il preziosissimo bottino

Brescia, 17, notte.

Nella chiesa parrocchiale di Marone sul lago d'Iseo è stato consumato un rilevantissimo furto. I ladri, rimasti nascosti nel tempio dopo le funzioni serali, sono penetrati nella sagrestia dove hanno rubato due calici di cospicuo valore. Aperti poi gli armadi hanno sciolto tra i paramenti sacri quelli più preziosi. Sono così scomparsi piviali, stole, dalmatiche, piante di stoffe finissime, ricamate per un valore considerevole. Sono stati pure rubati la croce e il vassoio del lavabo di metallo fine in parte dorato. Nè i ladri si sono accontentati di ciò. Aperta la portiera del tabernacolo dell'altare maggiore, si sono impossessati della pisside, dopo aver sparse le particole nell'interno della custodia. I carabinieri hanno arrestato certo Pagani, sul quale gravano indizi di colpabilità per sacrilego furto.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici ed «Ascoltate la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

La situazione finanziaria della Francia
in un discorso di Caillaux
«Ancora lunghi anni di pena»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

A Champagne, nella Sarthe, dove ha presieduto un banchetto organizzato dal comitato radicale, Caillaux ha pronunciato un importante discorso, occupandosi in particolar modo della situazione economica e finanziaria della Francia. L'ex presidente del Consiglio, ricordato che nel discorso pronunciato da lui due anni fa a Le Mans, aveva predetto che l'ora della grande penitenza economica e finanziaria era arrivata, ha soggiunto che la necessaria penitenza non è stata ancora soppressa e che lunghi anni ancora di pena saranno necessari, ma per lo meno un progresso notevole è già stato sin da ora realizzato: l'equilibrio del bilancio.

«Tuttavia — ha soggiunto — i risultati che alcuni, non so, s'aspettavano dalla creazione di nuove risorse, non si sono verificati. Si pensava da varie parti che sarebbe bastato decretare, bene o male, piuttosto male che bene, ahimè, qualche miliardo di risorse indispensabili, perchè la nostra moneta si sistemasse, e si mostrò un certo dispetto che le cose non si siano svolte così. Ma quando mai ci si deciderà in Francia a considerare il problema nel suo insieme, a considerare simultaneamente la situazione finanziaria e quella economica? Poichè nessuno può sperare esattamente come si salverà la bilancia generale dei pagamenti della Francia: in altre parole, quale sia il risultato del suo bilancio annuo. Se vedo giusto, la Francia si troverebbe nella posizione di una grande casa commerciale, in cui eventi disgraziati hanno trasformato i crediti in debiti ed i cui padroni, impiegati ed operai, devono lavorare senza tregua per ristabilire la prosperità passata. In attesa che questa sia ritornata non hanno che un mezzo per vivere e fare vivere la loro impresa: ricorrere al credito e questo credito non lo ottengono dai loro vicini, che sono quasi sempre loro rivali, e che parecchi hanno propensione a giudicarli severamente, altro che ci diamo prova di accanimento al lavoro, di coesione, di unione delle volontà. Dunque, non c'è nessuna illusione da farsi. Una coordinazione in tutti gli ordini di idee è indispensabile per permettere di risalire la pendio e giungere il più presto possibile ad una stabilizzazione della moneta, che io considero come una questione vitale. Il coordinamento degli sforzi deve esistere non solo nella realtà, ma deve anche apparire alla luce del sole. Se il corso del franco è ancora rilassato invece di migliorare, si è perchè il Parlamento ha talmente discusso, talmente esitato, prima di giungere al voto definitivo, che si esita a credere, ci si fa delle nostre frontiere, che non abbiamo costruito su di un terreno sodo. Si è ingiusti verso di noi — è ovvio dirlo — ma i nostri continui mutamenti di uomini e di direttive, la nostra instabilità non turbano anche quelli, ed il loro numero non è purtroppo diminuito, che sono disposti a dare il loro concorso?».

E Caillaux ha concluso applauditissimo, con un appello ai contribuenti francesi di compiere il loro dovere ed ai mandatari diretti del popolo a dare l'esempio della disciplina e dell'ordine, rinnovando il parlamentarismo, dappima regolamentando i dibattiti, poi invitando a collaborare sinceramente ogni le forze vive della nazione, le competenze riunite nei sindacati di ogni ordine. Così solamente si infrangeranno, togliendo loro le armi, le fazioni, che, con crescente audacia, si attaccano al Parlamento e cioè alla Repubblica, poichè il Parlamento è la Repubblica.

Chang-Tso-Lin padrone di Pechino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, mattino.

Pechino è praticamente da ieri sera in pugno di Chan-Tso-Lin. Un gran numero di soldati amici e di truppe dello Chantung, sono penetrati nella città, sotto il comando di Chang-Hsuei-Liang, figlio del «Signore della guerra». La ritirata delle truppe nazionali-comuniste continua traverso lo stretto di Nan Kou. Finora l'occupazione della città è stata accolta senza dimostrazioni. Le truppe di occupazione hanno affisso un proclama, in cui si dichiara che lo loro entrata nella capitale aveva lo scopo di scacciare i comunisti, ma che esse non avevano alcuna intenzione di molestare la popolazione.

Il Gabinetto si è riunito di nuovo ieri ed ha dato la sua approvazione all'ordinanza pubblicata ieri da Tuan-Chi-Fu, in cui quest'ultimo si dichiara moralmente costretto ad assumere l'incarico della suprema responsabilità del potere, dedicandosi alla riorganizzazione dell'amministrazione. Il Gabinetto ha obbligato nello stesso tempo l'ordinanza dell'ultimo scorso, in cui si prescriveva l'arresto di parecchi uomini politici, specialmente il Cian-Li. Esso ha tolto il comando, che era stato affidato al generale Lucung-Lin. Il primo ministro Cih-Tsu-Jin si è quindi riconosciuto colpevole di negligenza di fronte al colpo di Stato ed in conseguenza ha presentato le sue dimissioni.

Il raid Madrid-Manilla
Come fu trovato il cap. Estevez

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, mattino.

Due aviatori spagnuoli, capitani Lorriga e Gallarza, che tentano attualmente il «record» Madrid-Manilla, sono arrivati a Dum Dum, sobborgo di Calcutta.

Il meccanico del capitano aviatore spagnuolo Estevez è stato trasportato ieri mattina in aeroplano ad Amman, capitale della Transgiordania, per ricevervi le cure necessarie. Il capitano Estevez è stato pure trasportato all'ospedale di Amman. Il suo stato è ritenuto migliorato che ha ripreso perfino il desiderio di riprendere il suo raid aereo. Egli era stato costretto ad atterrare, a quanto pare, a causa della mancanza di benzina, dopo avere cercato invano per parecchie ore di ritrovare la via di Bagdad. Otto aeroplani inglesi ne erano andati alla ricerca e soltanto dopo 4 giorni erano riusciti a trovarlo. L'aviatore aveva lasciato il Cairo portando seco degli approvvigionamenti di viveri e di acqua dolce per tre giorni. Grande è questa precauzione, il capitano Estevez e il suo compagno poterono vivere parecchi giorni in una landa sterile e poterono essere soccorsi a tempo. Le loro sofferenze furono rese più penose da una tempesta di sabbia, che imperversò per due giorni. L'aviatore aveva quasi abbandonato ogni speranza di salvezza quando lo si fu per scoprire. Il re di Spagna ha telegrafato [illegible] inglesi, ringraziandole del loro amichevole aiuto, terminato con felice successo.

I negoziati germano-russi
figli degli errori ginevrini
Giudizi inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, mattino.

L'emozione suscitata negli ambienti politici e giornalistici di Londra dalle rivelazioni dei negoziati germano-russi, trova eco in due colonne di Garvin. Il noto scrittore tenta non solo di salvare capra e cavoli, ma di giustificare l'atteggiamento assunto in questi ultimi settimane dal Governo di Berlino. A giudizio di Garvin l'emozione di questi ultimi giorni è assurda:

«Un riavvicinamento fra Berlino e Mosca è apparso inevitabile dal giorno della firma del trattato di Versailles e tutta la diplomazia europea, ciò che tutti attendevano, da molti anni in qua, sta per prodursi e il patto di formazione a Berlino ed a Mosca è legittimo sotto tutti i punti di vista e non farà che costituire tutt'altro che una minaccia per la pace europea. Infatti, se la Lega delle Nazioni sopravviverà e riuscirà nel suo intento, non vi sarà più guerra e l'accordo germano-russo, in base al quale le due potenze si impegnano ad astenersi da qualsiasi atto reciproco di ostilità, non può costituire una minaccia per i paesi, ma piuttosto una nuova garanzia di pace. Se invece la Lega fallirà, la Germania e la Russia si troveranno riunite».

Ciò che, sempre secondo Garvin, appare una continua minaccia per la pace, non è tanto il nuovo strumento diplomatico quanto il trattato di Versailles:

«Presto o tardi sarà necessario, indispensabile procedere alla sua revisione. La Germania sta rifacendosi una delle massime forze politiche ed economiche del continente europeo e grazie all'innegabile aiuto americano, essa è destinata a raggiungere uno sviluppo senza precedenti nella sua storia. Nè la diplomazia, nè il trattato di Versailles possono impedire tale sviluppo della nazione vinta. La Germania, rimasta provvisoriamente fuori della Lega volge di nuovo gli occhi verso Mosca. Ciò non significa che Stresemann abbia abbandonato lo spirito di Locarno: il suo accordo con Ciscrin significa che il Reich non entrerà nella Lega delle Nazioni, a meno che non gli sia riconosciuta una eguaglianza morale e la condizione di grande potenza ed a meno che non gli venga riconosciuta la piena libertà di concludere un patto di neutralità con la Russia. La Germania, appunto perchè disarmata, non intende di essere coinvolta in complicazioni sulle quali essa non ha avuto la forza di esercitare una qualsiasi influenza».

Anche Wickham Steed, nel *Sunday Times*, raccomanda di ben esaminare la situazione prima di enunziare una condanna. Il noto scrittore esamina le vicende e gli episodi caratteristici del riavvicinamento germano-russo e pone in luce gli errori della diplomazia tedesca e l'attività oscura e tortuosa della diplomazia moscovita e ciò per concludere tuttavia che Ciscrin si sarebbe indubbiamente rassegnato all'isolamento, qualora la diplomazia occidentale fosse riuscita a introdurre la Germania nella Lega delle Nazioni. Grazie all'insuccesso di Ginevra, Ciscrin ha avuto modo di riprendere il vecchio gioco con Berlino; e conclude:

«Il nuovo trattato russo-tedesco è una conseguenza indiretta degli errori commessi a Ginevra, quando si discusse l'ammissione della Germania nella Lega. Oggi la Germania è ancora incerta circa la sua ammissione al consiglio delle Nazioni, perchè il velo brasiliano continua a pendere sulla Lega, come una spada di Damocle, in guisa che Berlino ha creduto di agire in base ad elementare prudenza assicurandosi l'appoggio altrove».

In conclusione anche Steed non intende abbandonarsi ad un allarmismo ingiustificato.

Se la Spagna non avesse un seggio nel Consiglio di Ginevra

Madrid, 19, mattino.

Il ministro degli Esteri Iaquez, in un discorso pronunciato all'Accademia di Giurisprudenza, sull'atteggiamento della Spagna nei riguardi del problema della Società delle Nazioni e di quello di Tangeri, dopo avere tracciato l'azione della Spagna nella Società delle Nazioni e giustificata la sua candidatura ad un seggio permanente nel Consiglio, ha affermato di nuovo che la Spagna si disinteresserebbe della Società delle Nazioni, se la sua domanda fosse respinta dall'assemblea di settembre. La Spagna, con questo, non farebbe una politica di isolamento, ma conserverebbe le relazioni amichevoli col Portogallo, colla Francia, colla Spagna, coll'Inghilterra e colle nazioni americane della propria razza. L'oratore vede con simpatia la candidatura del Brasile; per questo non fece che brevi allusioni a quella della Polonia.

A proposito di Tangeri il ministro affermò categoricamente che la Spagna farebbe onore alla sua firma, apposta alla convenzione di Parigi del 1923, e continuerebbe a fare tutti gli sforzi per ottenere l'applicazione dello statuto. Dopo esposto le ragioni per le quali Tangeri ebbe a perdere la sua vecchia importanza commerciale, politica, strategica e militare, ha ricordato le aspirazioni recenti della popolazione di quella città, tendente all'incorporazione di questa nella zona spagnuola.

Centinaia di migliaia di arresti
per reati contro il «regime secco»

Londra, 19, mattino.

Il regime secco negli Stati Uniti non fa [illegible] e tende lentamente che la giustizia americana non riesce ormai più a punire i contravventori. Essa è sovraccarica di lavoro. Tuttavia innumerevoli venditori di contrabbando incominciano a piombare in molte importanti città le grandi d'oltre oceano. Il corrispondente di New York del *Sunday Express* si fa[illegible] inoltre la statistica degli arresti effettuati durante il 1925 in alcuni dei principali centri americani. Le cifre sono edificanti. Per infrazione alla legge detta proibizione 93.000 persone furono arrestate a Chicago, 50.000 a Filadelfia, 28.000 a Boston. La democrazia alcoolica è invece scarsa a New York, dove gli arrestati ammontano a 12.000, [illegible] a dirsi: Los Angeles giunge in cima alla statistica con 11.200 arresti.

La fiera equina di San Giorgio

Alessandria, 19, mattino.

Ieri si è aperta l'annuale Fiera equina di San Giorgio, che è riuscita ottimamente per numero e qualità degli espositori. Pure molto animata è la mostra dei cavalli da riproduzione, di gran lunga superiore a quella dell'anno precedente. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte le autorità ed una folla enorme. E' pure presente la Commissione militare per gli acquisti. Martedì nel pomeriggio al Foro Boario seguirà la premiazione.

Il Consiglio nazionale
delle Corporazioni
L'ordine del giorno sui contratti di lavoro e la previdenza.

Roma, 17, mattino.

Ieri mattina, domenica, ha continuato e ultimato i suoi lavori a Palazzo Marignoli il Cons. naz. della Confederazione delle Corporaz. fasciste. Erano presenti il direttorio al completo e tutti i segretari di corporazioni. Ha preso per primo la parola l'on. Rossoni, il quale ha pronunciato un discorso, in cui, in sostanza, ha delineato l'azione delle corporazioni fasciste in confronto a quella della Confederazione generale fascista dell'Industria e della Confederazione generale del commercio. Sul discorso dell'on. Rossoni, che è stato molto applaudito, si è aperta un'ampia discussione alla quale parteciparono molti oratori. A conclusione della discussione è stato votato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale, sentita la relazione dell'on. Rossoni, la approva, ed continuando i problemi da risolvere per la conclusione dei contratti di lavoro a favore di tutte le categorie e in tutte le provincie d'Italia, ha affermato che, soltanto attraverso i contratti stessi, si dà la sicurezza economica, facendo la nuova educazione nazionale, ispirata ai principi dell'sindacalismo fascista; proclama la necessità:

«1.o — che le organizzazioni dei datori di lavoro e di lavoratori siano impegnate a concludere, nel termine più rapido i patti di lavoro, fissando preguidizialmente la decorrenza e la durata dei patti medesimi e che sia stabilito in maniera chiara e inequivoca la procedura per regolare i rapporti sindacali e contrattuali, in modo da ottenere che l'organizzazione dei lavoratori abbia, in ogni località, la corrispettiva rappresentanza dei datori di lavoro, investiti della responsabilità di risolvere tutte le vertenze:

«2.o che siano risolute prontamente le questioni riguardanti tutte le categorie di lavoratori per il collocamento della mano d'opera, la mutualità e la previdenza, le ferie annuali, le indennità di licenziamento nel senso di rendere possibile un completo controllo comparativo del mercato del lavoro e dare ai lavoratori una perfetta assistenza sociale, in caso di disoccupazione, di malattia, di invalidità, vecchiaia, riposo, poichè soltanto queste garanzie possono assicurare la tranquillità e aumentare la produzione nel più alto livello di vita civile delle masse lavoratrici».

Nel pomeriggio si è riunito nuovamente poi il Direttorio nazionale della Confederazione, che si è intrattenuto su questioni di carattere organizzativo, riguardante la imminente uscita del *Lavoro d'Italia* e sulle corrispondenze del 21 aprile.

Francia e Italia nel Mediterraneo
Una nota del «Messaggero»

Roma, 19, mattino.

La discussione del bilancio della marina e dell'aviazione, svoltasi in questi giorni al Senato francese ha avuto vari riferimenti alla politica italiana ed alla situazione delle potenze del Mediterraneo. Di qui il particolare interesse di vari giornali per il recente dibattito, tanto più che le questioni accennate da diversi oratori e concernenti l'Italia ed i rapporti italo-francesi hanno avuto nella stampa italiana ripercussioni ed anche polemiche, a proposito dell'affermazione del senatore De Kerguezec circa una presunta nostra superiorità navale sulla Francia. Riassumendo discussioni e tendenze, che si sono manifestate, l'ufficioso *Messaggero* consente pienamente coll'ex-ministro della Marina e relatore del bilancio, sen. Raiberti, il quale ha affermato che la Francia ha bisogno di un Mediterraneo libero per comunicare coll'Africa del nord e della libertà dei mari per comunicare colle sue colonie. Al riguardo il giornale rileva la coincidenza di interessi della Francia e dell'Italia ad impedire che «altre nazioni spadroneggino nel Mediterraneo, garantendosi reciprocamente la libertà di comunicazioni nel mare latino». Circa la affermazione del sen. Raiberti che la Francia non può accettare la soppressione del commissariato [illegible] il giornale consentendovi, soggiunge:

«Ci opporremo sempre, con tutte le nostre forze, a qualunque proposta tendente a conseguire l'abolizione della nave subacquea, prodigio e sicura difesa, insieme coll'aviazione, contro qualsiasi eventuale velleità espansionista di potenze talassocratiche».

Così pure a proposito della dichiarazione del sen. De Kerguezec, per una intesa franco-italiana per garantirsi reciprocamente le comunicazioni coll'Africa del nord, il giornale osserva che alle parole devono seguire i fatti. Rileva inoltre il *Messaggero* l'osservazione del sen. Hanotaux, il quale, richiamandosi a talune dichiarazioni dell'ammiraglio Tahon ai Revel e di Mussolini, ha affermato che l'uguaglianza della marina italiana con quella francese equivale ad una superiorità dell'Italia nel Mediterraneo, dato che la Francia deve difendere le sue coste sull'Atlantico. A questo riguardo il giornale osserva:

«E' una tesi questa facilmente opponibile, perchè nel caso ipotetico e deprecabile di una guerra italo-francese, nulla impedirebbe ai francesi di concentrare nel Mediterraneo tutte le sue forze navali, colla certezza di poter ricevere da oltre mare, nei suoi rapporti atlantici, ciò che le abbisognasse per la guerra, ladrieva i nostri rifornimenti per mare diventerebbero pressochè [illegible] esposte alle facili offese del nemico».

Due arresti per il furto alla Forgex

Roma, 19, mattino.

Si ricorderà come, durante la notte dal 24 al 25 marzo, ladri [illegible] ad aprire [illegible] riuscissero a impossessarsi di [illegible] delle più belle e [illegible] dell'artista da caffè concerto Anna Fougez. Il furto ammontava ad un valore di oltre 100.000 lire. In seguito ad accurati servizi di appostamento e di pedinamento le indagini si soffermarono sulla sarta Ada Petrucci, di anni 38, da Velletri, con laboratorio in via Arenula, la quale lavorò specialmente per gli artisti. Ieri sera in seguito ad una perquisizione in detto laboratorio e dopo una lunga perquisizione in una grossa scatola di rivestimento piume e pezzi del prezioso ruban alla Pompei. In Petrucci e il di lei marito sono stati tratti in arresto.

La «campana dei caduti» di Vercelli
da una torre all'altra

Vercelli, 19, mattino.

Dalla vecchia torre Civica — situata in via Vincenzo Gioberti e alla base della quale si trova la lapide delle 16 medaglie d'oro vercellesi — la campana che, assieme ai suoi fratelli scuoteva e univa per volere del «Libero Comune» oggi è scesa per essere rifusa e posta [illegible] sul campanile della chiesa di Billemme, attesa al campanaccio per ricordare coi suoi rintocchi, tutti i giorni all'alba e al vespro, le gloriose gesta di tutti i vercellesi caduti per la Patria. L'operazione difficile per il gran peso della campana, compiuta dai pompieri, è avvenuta senza incidenti.

Mentre questa campana scendeva, l'alfiere rimasta sulla torre mandava a brevi intervalli rintocchi di saluto alla compagna che l'abbandonava per sempre. La campana fu poi caricata sopra un camion militare, e a funzione finita, mentre il camion con il carico partiva, la folla applaudiva. La campana partirà per Valdoggia, dove verrà rifusa, e ritornerà per il 24 maggio, sulla nuova campana sarà impressa la seguente dedica, dettata dal prof. Eugenio Treves di Vercelli: «Ai Caduti per l'Italia — Dal cielo, che all'alba ed a vespro s'imporpora, cantan gli Eroi — ravvolti nel manto di sangue: — Lanciato sia, nostro Signore — e vivano in Te ed abbiano vace tutte le tue creature».

LE VITTIME DELLA STRADA
Torpedone con 22 gitanti che si capovolge
Tutti feriti - Due moribondi

Verona, 19, mattino.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta oggi, nel pomeriggio, sulla strada Peschiera-Verona. Una grosso torpedo, recante a bordo 22 gitanti, provenienti da Castelnuovo Veronese, causa l'improvviso scoppio di un pneumatico anteriore, si capovolse in mezzo alla strada. I viaggiatori rimasero tutti sotto il pesante autoveicolo. Vennero poco dopo veduti da altri automobilisti sopraggiunti, feriti tutti più o meno gravemente. Mediante le autoambulanze dell'ospedale di Bussolengo e della Croce Verde di Verona, accorse sul posto, i feriti più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Bussolengo e a quello di Verona; gli altri invece sono stati curati ambulatoriamente sul luogo del disastro. All'ospedale di Bussolengo trovansi ricoverati il meccanico Lombardi, gravissimo, con la commozione cerebrale, il sig. Mario Ferrarese e Carlo Albino Mantovani, entrambi feriti al capo. All'ospedale di Verona sono ricoverati Vittorio Portalupi, con ferita alla testa; Giovanni Selimanni, con la frattura della colonna vertebrale, ed Ernesto Montagnoli, anche questi feriti al capo. I gitanti sono tutti di [illegible] Pietro di Legnago.

Due vecchi ridotti in gravi condizioni da un'automobile
Guidata da un prete

Casale Monferrato, 19, mattino.

Ieri il sacerdote Gian Carlo Bola, di Pomaro, guidando un'automobile, all'ingresso del vicino paese di Giarole, eseguì il sorpasso di una motocicletta, che aveva sollevato un forte polverone ed impediva la visuale, andava a cozzare violentemente contro un pilastro, sfracellandosi. Per l'urto, una ruota sfuggiva alla macchina, che, abbandonatosi, investiva i due coniugi sessantacinquenni Annibale Nebbia e Luigi Zaio, i quali stavano tranquillamente a godersi il pomeriggio domenicale conversando. Mentre il primo riportava una gravissima commozione toracica, il secondo aveva le due gambe fratturate, di cui una dovette essere amputata. I due furono trasportati da questa Croce Verde all'ospedale della nostra città e prontamente soccorsi dal primario, commendatore dottor Tonarelli e dal dottor Bernotti, i quali, date le loro gravissime condizioni, li giudicarono con prognosi riservatissima. Il sacerdote ha riportato lesioni di poca entità ed è stato medicato a casa sua.

Tre imputati di omicidi e furti fuggiti dalla Sicilia arrestati in Liguria

Savona, 18, mattino.

Giorni addietro, sul treco diretto 158, Genova-Ventimiglia, i carabinieri arrestarono tre individui che si aggiravano nel treno stesso con fare sospettoso. Dalle informazioni raccolte su costoro dalle autorità si potè accertare che si trattava di certi Antonio Alagna, d'anni 20, del fu Raffaele Francesco e del fora cugino Antonio Alagna, d'anni 32, tutti nativi di Marsala. Costoro hanno al loro attivo ben due omicidi e devono inoltre rispondere di ricatti e furti. Erano da tempo ricercati dall'autorità giudiziaria di Trapani. Erano partiti da Torino, donde avevano dapprima tentato di spingersi verso Modane, allo scopo di riparare in Francia; ma in seguito a vari consigli avevano deciso di tentare di attraversare la frontiera a Ventimiglia. Sembra che i tre siano fuggiti dalla Sicilia in seguito alla campagna iniziata da quelle autorità contro la «mafia».

Motociclista che si uccide cozzando contro una automobile

Novara, 18, mattino.

Sopra una motocicletta transitavano lungo la strada che da Novara conduce a Trecate i giovani Riccardo Biangino e Luigi Varese. Guidava la macchina il Biangino, procedendo ad una discreta velocità. A poca distanza dal comune di Trecate stava ferma un'automobile. La motocicletta vi andò a cozzare contro violentissimamente. Il Varese, lanciato alcuni metri distante, battè del capo per terra, fratturandosi in base cranica. Il Biangino si salvava invece con insignificanti lesioni. Il Varese veniva trasportato in condizioni gravi all'Ospedale Maggiore di Novara, dove cessava di vivere senza aver ricuperato i sensi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La lapide al Caduti di San Giuliano Vecchio si è inaugurata ieri mattina presso la cui una folla di invitati; dopo la benedizione, fu parlato applauditissime, il prof. Nicola, mutilato di guerra.

Una bella donna aveva fatto domanda di essere inscritta nelle liste amministrative di Nizza Monferrato e la Commissione elettorale l'ha respinta per mancanza di requisiti necessari a tale ammissione.

La tradizionale processione della Madonna della Salve, protettrice di Alessandria, si è solennemente svolta ieri nel pomeriggio per le vie della città, con un'imponente intervento di associazioni cattoliche, fedeli, ordini religiosi, ecc. In Cattedrale ha poi impartito la benedizione papale S. E. mons. Milano, vescovo.

E' stato sciolto dal partito fascista il cav. Francesco Scarsi, ex segretario politico della sezione di Acqui.

DA CASALE MONFERRATO

Una bella serenata, nei locali del Circolo ufficiali del Raggruppamento Genio, il comandante del presidio colonnello Vinaccia, consegnò al cav. uff. Cesare Capra, la sera medaglia d'argento al valore.

DA NOVARA

Furono sorpresi nella società sportiva Agogna sette ballerine minorenni che furono fermate. Inoltre la «Trattoria della Fortuna» venne chiusa.

NOTE SPICCIOLE

Cooperazione dell'operaietto. — Questa sera, lunedì alle ore 21, [illegible] i membri dei consigli direttivi del Sindacato della Cooperazione sono tenuti ad intervenire all'assemblea che si terrà in via Bogino, 6.

Stato Civile di Torino
3 aprile 1926

NASCITE N. 46 maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI. Baioli Ottaviano con Rinelli Claudina — Barbieri Umberto con Robioglio Caterina — Barbieri Giuseppe con Bussolino Rosa — Chiappo Luigi con Vergnano Olimpia — Digregiamo Pietro con Chiono Caterina — Gandin Ferdinando con Lovato Adelaide — Mercandino Giuseppe con Molfetti Giulia — Notaro Francesco con Mengoni Olga — Odetti Giorgio con Marengo Maddalena — Patrucco Saverio con Giorza Domenica — Iovenitti Antonio con Fissore Angela — Rabaia Antonio con Sona Giuseppina — Ripani Mario con Ruggieri Giuseppina — Toso Giuseppe con Sua Caterina — Varello Lorenzo con Mazza Delfina — Vietti Lorenzo con Gindro Maria — Valsania Ernesto con Ferraudi Giuseppina — Regallo Giuseppe con Antoniotti Beatrice — Baracco Pietro con Ferrari Clelia — Cantassa Pietro con Minola Emma — Cordero Lorenzo con Michelotti Maria.

NOTI [illegible] Trivelli conte Francesco fu Ludovico, d'anni 60, di Reggio Emilia, industriale, via Porta Palatina, 2 — Cantalupo Zenaide ved. Lombardi, id. 93, di Torino, cas., via S. Anselmo, 3 — Biglia Lucia fu Luigi, id. 69, di Cavour, cas. via Maria Vittoria, 26 — Perello Angiolina m. Sardo, id. 35, di Torino, cas., via Vanchiglia, 11 bis — De Maria Emilia m. Ferraglini, id. 55, di Casale Mont., cas., corso Vittorio Em., 62 — Caffasso Umberto di Pietro Luigi, id. 45, di Torino, ispettore, via Garibaldi, 13 — Cassura Pietro di Riccardo, id. 19, di Romanzo V., artigliere, corso Belgio, 36 — Ronco [illegible] Simone fu Antonio, id. 63, di Boleino, sacerdote — [illegible] Michelangelo fu Michele, id. 76, di Trana, operaio — Cantini Libero fu Filippo, id. 26, di Roccastrada (Grosseto), manovale — Vercellone Anna ved. Bessone, id. 81, di Cuneo, cas. — Benedetto Domenico di Benedetto, id. 67, Orbassano, carrettiere — Cravegna Stefano fu Tommaso id. 40, di Caprie (Francia), cameriere — Mendinabal Adolfo fu Abel, id. 19, di Ormo (Bilivia), studente.

Minori d'anni 21, 8.

Totale 29, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 19.

Gino PENELLI, condirettore.
Gigi MICHELOTTI, condirettore responsabile

Stamane, in Salsomaggiore, munito dei conforti religiosi, decedeva il

Cav. PIETRO GUSMANI
fu LUIGI

Con animo profondamente addolorato ne dànno il triste annuncio:
la moglie **Rosa Tavallini**;
le figlie **Maria** in **Ferrero** ed **Enrica** in **Mazza** coi nipoti **Enrico, Maria Luisa, Andrea** e **Anna Maria**;
il fratello Cav. Ing. **Luigi Gusmani** con la consorte e figli;
la cognata **Alda Ravasio** Ved. **Gusmani**;
le sorelle **Elvira** Ved. **Vinai, Angiolina** Ved. **Scotti, Nina** Ved. **Invernizzi** e rispettivi figli;
la cognata **Ida Bonichi** Ved. **Tavallini** con la figlia;
il cognato Cav. Dott. **Leopoldo Butta**;
i cugini **Ravasio, Negri, Crosio** ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Vercelli dove Martedì 20 corr., alle ore nove, avranno luogo i funerali, partendo dalla Chiesa di S. Salvatore.

UNA PREGHIERA

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Salsomaggiore, 17 Aprile 1926. 4006

Domenica 18 corrente, munivasi all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, l'anima buona di

Luigi Castellazzo

Angosciati dànno il doloroso annuncio: la moglie **Susanna** nata **Castellazzo**; la figlia **Mary** col marito Maggiore **Gerrule** Cav. **Giuseppe** e bimba;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 20 corr. alle ore 10, partendo da Via San Massimo, 25.

Genia - Telef. 40-068 - Primo Stab. Pompe Funebri

Veneree - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Baldissera, 5 Porta Nuova
Sale separate. Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 19-21.

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12; 13-15; 18-20 - Via Mazzini, 40 - Torino.

L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE

è un preparato speciale indicato per ridonare ai
CAPELLI BIANCHI
ed indebboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera colla massima facilità e speditezza.

SI SPEDISCE CON TUTTA SEGRETEZZA
dal deposito generale
MIGONE e C. - Via Orefici - MILANO
L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è in vendita anche da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

La nuova necessità
"SEMPLIX"
E' una piccola elegante scatola decorata;
Vi ricorda tutte le spese della giornata;
Vi fa con sicurezza le quattro